



AI MARGINI

IIS G. FALCONE - ASOLA
A.S. 2023/24



FALCONE X-PRESS
MAGAZINE



DAS IN FAMIGLIA

La tua famiglia al sicuro ovunque

La famiglia è il bene più prezioso.

Di questi tempi l'RC da sola non basta più per proteggere i tuoi cari dai rischi che corrono ogni giorno. Danni subiti, procedimenti penali, episodi di cyber bullismo, accordi non rispettati.

Scopri la Tutela Legale **DAS in Famiglia**, un'alleata per affrontare con serenità qualsiasi imprevisto della vita quotidiana.

I SERVIZI OFFERTI



Consulenza legale telefonica tramite **numero verde**.



Network di avvocati esperti, in Italia e in Europa.



Periti, investigatori e consulenti tecnici specializzati.



Copertura di tutte le spese legali, peritali e processuali.

QUANDO POTREBBE ESSERE UTILE



Hanno diffuso materiale sensibile di tua figlia sui social e vuoi capire come attivarli.



Tuo figlio subisce un infortunio durante un'uscita didattica ma l'assicurazione non ne vuole rispondere.



Tuo figlio a scuola, giocando con una penna, ferisce un compagno lesionandogli un timpano.

Puoi costruire la tua tutela su misura a partire da 50 euro l'anno!

Per maggiori informazioni: Bolzoni Luisa E C. Sas

Via Mazzini, 88 - 46041 Asola (MN) Tel. 0376 719937 - info@agenziabolzoni.it



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Prima della sottoscrizione leggere il set informativo disponibile su www.das.it

www.das.it

INDICE





RISCOPRIRE IL VALORE NASCOSTO

di *Michael Zacché* (5AS/BSA)

Discriminazione, esclusione, isolamento, tutte queste parole con cui spesso ci scontriamo all'interno delle principali fonti d'informazione fanno riferimento a un concetto più ampio, quello che nella nostra società viene definito come emarginazione.

Essere ai margini, infatti, è una condizione che va ben oltre il semplice ritrovarsi fisicamente al di là di un confine geografico, ma è una realtà complessa e dolorosa che coinvolge i fattori economici, sociali e culturali di un individuo o di un gruppo. È un'esperienza che lascia segni profondi nella vita di coloro che vi sono coinvolti e richiede una riflessione

attenta oltre ad una risposta umana e solidale.

L'emarginato si sente escluso, ignorato e dimenticato. Vive con una costante sensazione di distacco, di non appartenenza alla comunità. Questa sensazione può derivare da molteplici fattori, tra cui la povertà, la disoccupazione, la discriminazione, la malattia mentale o fisica, o anche la semplice mancanza di opportunità e risorse. Quasi sempre chi si trova in questa condizione non ha voce, manca di potere decisionale e di accesso alle risorse educative o sanitarie. Si tratta di una situazione che va ben oltre il livello individuale, poiché ha conse-

guenze profonde sull'intera comunità. Di fatto una società che permette ad una parte significativa dei suoi cittadini di essere penalizzati da determinati fattori non è pienamente viva, spreca il talento, le risorse e le potenzialità di molti dei suoi membri. Una tale società non può veramente dirsi equa, giusta o inclusiva.

In conclusione l'emarginazione dovrebbe essere un invito alla solidarietà, alla compassione e all'azione per raggiungere l'obiettivo comune di creare un mondo in cui nessuno venga lasciato indietro, una società in cui tutti possano sentirsi parte integrante e preziosa del tessuto sociale.





PAESI RICCHI CHE SFRUTTANO I PAESI POVERI

di *Soufian Oudades* (3CRI)

La domanda che ci poniamo certe volte quando discutiamo riguardo al divario che è ancora presente oggi tra diversi paesi è quasi sempre la stessa: i paesi ricchi si sono sviluppati e arricchiti sfruttando le risorse dei paesi in via di sviluppo?

Molte volte, i paesi ricchi traggono vantaggio dai paesi poveri attraverso sfruttamento economico e delle risorse naturali. Questo fenomeno, noto come neocolonialismo, ha un impatto significativo sulle economie e sulle comunità dei paesi poveri.

Il neocolonialismo è un fenomeno che si verifica appunto quando i paesi

bilità economica e politica a lungo termine per i paesi poveri.

Mentre la produzione mineraria può contribuire alla crescita economica, i minerali possono anche contribuire ad incrementare i conflitti in corso nelle regioni ricche di risorse. In Africa, un continente in cui è presente il 30% delle risorse minerarie mondiali e dove la produzione mineraria rappresenta il 24% del PIL, 27 conflitti sono noti per dipendere dalle risorse. Il ruolo che le risorse minerarie hanno avuto nel prolungare i disordini nella Repubblica democratica del Congo (RDC) è stato riconosciuto fin dall'i-

approvvigionamento responsabile di minerali.

I territori feriti a morte dall'incontrollata estrazione mineraria sono impoveriti anche a causa di colture intensive ed estensive, deforestazione selvaggia, tecniche agricole arretrate, il fenomeno del land grabbing: tutto questo impoverisce il terreno e l'ambiente in maniera quasi sempre irrimediabile. Chi vive in questi territori è condannato alla povertà, destinato a vivere "ai margini" dell'economia mondiale.

Inoltre, le aziende multinazionali dei paesi ricchi spesso delocalizzano fabbriche e impianti di produzione nei paesi poveri, sfruttando la manodopera a basso costo. Questo sfruttamento può tradursi in salari bassi, condizioni di lavoro precarie, lunghe ore di lavoro e mancato rispetto dei diritti dei lavoratori. I lavoratori dei paesi poveri possono trovarsi intrappolati in cicli di povertà e sfruttamento, senza la possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita.

I paesi ricchi possono anche creare una dipendenza economica nei paesi poveri attraverso accordi commerciali sfavorevoli. Questi accordi possono favorire i paesi ricchi, mentre limitano le opportunità di crescita e sviluppo dei paesi poveri.

È importante riconoscere queste disuguaglianze e lavorare per creare un sistema economico più equo e sostenibile. Ciò può essere fatto attraverso politiche e accordi commerciali più equi, investimenti in istruzione e sviluppo nei paesi poveri e una maggiore consapevolezza dei consumatori sulle pratiche commerciali etiche. Anche noi consumatori possiamo dare il nostro contributo acquistando prodotti del commercio equo e solidale, alimentari, vestiti e oggetti di artigianato che garantiscono un maggiore rispetto dei diritti di tutti i produttori e dei lavoratori che operano nei paesi in via di sviluppo, assicurando anche la tutela del territorio.



ricchi sfruttano le risorse e i vantaggi economici dei paesi sottosviluppati. Questo comportamento ha conseguenze significative sull'economia, sull'ambiente e sulle comunità dei paesi poveri. In questo articolo, esploreremo alcune delle principali modalità di sfruttamento e le implicazioni che ne derivano.

Uno dei modi in cui ciò avviene è spesso sfruttando le ricchezze naturali dei paesi poveri, come i minerali, il petrolio e il legname, senza garantire una giusta compensazione economica. Questo sfruttamento può portare all'esaurimento delle risorse, all'impoverimento ambientale e all'insta-

nizio del 2000, quando sono state avviate iniziative globali e dell'UE per bloccare il finanziamento dei conflitti da parte del commercio di diamanti. È stato riconosciuto anche il ruolo svolto da altre risorse minerarie (stagno, tantalio, tungsteno e oro sono utilizzati nella produzione di molti dispositivi ad alta tecnologia, nell'industria automobilistica, dell'elettronica, aerospaziale, imballaggio, costruzione, illuminazione, macchine industriali e utensili, così come in gioielleria), ma l'azione internazionale è iniziata solo nel 2010, quando l'OCSE ha adottato le sue Linee guida sul dovere di diligenza per una catena di



CAPIRE CON I NOSTRI OCCHI IL DIVERSO

di *Cristian Barosi* (4ASU)

Molto spesso si cerca di capire gli altri, si dice di guardare le persone con occhi diversi, in sociologia tale tentativo di considerare gli altri fuori dai nostri schemi etnici o culturali accettando anche magari la loro diversità, si chiama *Relativismo Culturale*. Il principale teorico di tale relativismo è Franz Boas, antropologo statunitense e fondatore dell'antropologia moderna, sostenitore del particolarismo storico secondo cui ogni cultura ha una storia a sé, e va capita e contestualizzata per questo, soprattutto agli occhi estranei. Ma perché parlare di tutto ciò? Perché la riflessione che ci suggerisce Boas ci fa capire come comprendere le dinamiche con cui si costruisce il pregiudizio, e le prospettive unilaterali non sono compito solo degli antropologi, ma anche nostro. Il *Relativismo Culturale* inoltre, e soprattutto, ci invita a mettere in dubbio le nostre idee e convinzioni riguardo a ciò che è diverso e a capire da dove vengono gli altri. Pensiamo a come spesso sentiamo definire uomini e donne di etnia o nazionalità differente: persone di una certa età o

anche i più giovani, poiché cresciuti in un ambiente particolarmente etnocentrico, esprimono pareri e adottano comportamenti razzisti verso chi è diverso. Perciò è importante assumere sempre, per contrastare tali condotte etnocentriche o razziste, una prospettiva di decentramento culturale: pensare che non siamo unici, che esistono più culture che non possiamo rifiutare o denigrare abitudini di vita o pratiche religiose che caratterizzano da millenni alcuni popoli. Ad esempio, il rito di bruciare i corpi dei defunti nelle pratiche funerarie induiste non deve essere condannato come anormale da noi occidentali abituati al rito più comune della sepoltura. Tutto ciò ci fa capire come occorre innovarsi, viaggiare anche in paesi orientali per capire davvero la cultura multi-etnica in cui siamo immersi, perché soltanto tramite una esperienza diretta, si può capire come molti pregiudizi e preconcetti ideati a tavolino in realtà siano falsi e allontanino dall'inclusione culturale e dall'idea di un mondo cosmopolita e variegato. Per concludere tale riflessione è utile an-

che capire come la nostra mentalità europea, in realtà fino a poco tempo fa era identica a come è descritta in tale articolo, ovvero chiusa, idealmente ritenuta superiore rispetto alle altre culture, al punto da giustificare, con il presunto dovere di civilizzare le culture considerate inferiori una colonizzazione forzata. "...comete alle razze superiori un diritto, cui fa riscontro un dovere che loro incombe: quello di civilizzare le razze inferiori..." questo è un piccolo estratto del celebre discorso del primo ministro francese Jules Ferry, al parlamento francese nel 1885 con cui giustificava le spedizioni coloniali europee in Africa, un'ottima prova per dimostrare come la mentalità europea è rimasta forse figlia di questi discorsi e di questa concezione eurocentrica, che discrimina ancora diverse culture e tiene gli uomini culturalmente divisi. Se ognuno di noi guardasse meno a sé e più agli altri, capirebbe come non esiste una cultura migliore dell'altra, dobbiamo ricordarci che noi siamo e siamo stati tutti uomini, e quindi FRATELLI!



OTTICA DA MARIO

Solo qualità

Esame optometrico e contattologico
topografia e tonometria

PER STUDENTI, DIRIGENTI,
INSEGNANTI E COLLABORATORI

-20% su tutte le montature
(sole/vista)

-25% su tutte le lenti
oftalmiche

controllo della vista gratuito

SEGUICI SU



Via Giustizia, 40 - Casaloldo (MN) · Tel. 0376.74305
otticadamario@gmail.com





BORDERLINE

di **Sofia Tagni** (5AS/BSA)

Oscillare tra due margini: l'estrema euforia e la disperazione più totale nell'arco di pochi secondi: potente impulsività e rabbia incontrollabile. Questi e molti altri sintomi fanno parte del disturbo Borderline di personalità. Conosciuto anche come disturbo Borderline o BPD (dall'inglese Borderline Personality Disorder), è un'esperienza complessa e spesso dolorosa che può avere un impatto significativo sulla vita di chi ne è affetto, ma anche su quella di coloro che gli stanno intorno.

Il disturbo Borderline di personalità è una condizione mentale caratterizzata da instabilità relazionale e comportamentale. Le persone con questo disturbo, spesso, lottano con un senso di identità instabile, fluttuazioni emotive intense, comportamenti impulsivi e relazioni turbolente. Ecco i sintomi principali. Instabilità Emotiva: le persone con BPD possono passare rapidamente da un'estrema gioia a profonda tristezza o rabbia. Paura dell'Abbandono: la paura costante di essere abbandonati o respinti può portare a comportamenti estremi per evitare la solitudine. Impulsività: gli individui con BPD possono essere inclini

a comportamenti impulsivi come spese eccessive, abuso di sostanze o comportamenti sessuali rischiosi. Relazioni Intense e Instabili: le relazioni interpersonali sono spesso caratterizzate da alti e bassi intensi, idealizzazione seguita da delusione. Le cause esatte del disturbo borderline di personalità non sono completamente comprese, ma si ritiene che una combinazione di fattori genetici, ambientali e neurobiologici giochi un ruolo importante. Il trattamento generalmente coinvolge una combinazione di terapia psicologica e, in alcuni casi, farmaci per gestire i sintomi correlati, come depressione o ansia. Dato che il BPD può presentare sfide significative, è importante riconoscere che le persone affette da questo disturbo meritano comprensione e supporto. Riducendo il tabù che circonda la salute mentale e promuovendo una maggiore consapevolezza, possiamo creare ambienti più accoglienti e inclusivi per coloro che convivono con il BPD o con altre tipologie di disturbi, evitando di costringerli ai margini della società per qualcosa che non si sceglie ma viene fatto pesare a chi ne soffre, il che produce doppiamente un dolore lacerante.



BRITISH INSTITUTES

50
YEARS OF
POWERFUL
PEOPLE

SPECIAL ANNIVERSARY

- Corsi di inglese a partire dai 3 anni
- Business English e Conversazione
- Videocorsi di livello **NEW**
- Organizzazione di viaggi studio
- Workshops per docenti
- Corsi online 1-to-1
- Insegnanti madrelingua e bilingui
- Corso CLIL per docenti **NEW**
- Certificazioni BIEB e CAMBRIDGE

BRITISH INSTITUTES CASALOLDO Via Giustizia 29/3 - Casaloldo (MN) Tel.0376.730051
351.5077915 casaloldo@britishinstitutes.it - www.britishinstitutes.it/casaloldo



NEW

¡Habla español!



- Corsi di SPAGNOLO per ragazzi
- Corsi di SPAGNOLO per adulti
- Ripetizioni di materie linguistiche
- Insegnanti madrelingua e bilingui
- Preparazione certificazione DELE



INSTITUTO VELAZQUEZ
A BRITISH INSTITUTES GROUP BRAND



AI MARGINI DELLA VITA

Quando l'adolescenza non è ribellione ma insicurezza

di **Cristian Barosi** (4ASU)

Oggi sento il bisogno di parlare di un tema, o più precisamente di un problema, che ogni generazione vive: ovvero la crisi adolescenziale, uno dei momenti fondamentali della nostra vita e che caratterizza il passaggio dall'infanzia all'età adulta. Tanti ragazzi affrontano questo periodo con molta difficoltà, soprattutto perché devono sviluppare la propria autonomia e distaccarsi dai genitori, ma allo stesso tempo devono ottenere il riconoscimento della propria indipen-

avventurarsi in un mondo che ai suoi occhi cambia non solo all'esterno, ma anche interiormente. Proprio per questo è un tassello fondamentale, infatti in base a come si vive questa fase e a come la si supera, si formerà il proprio carattere e si affronterà la propria vita adulta.

Secondo lo psicologo e psicanalista Erik Erikson, lo sviluppo della personalità dura tutta la vita, ma soprattutto nella fase dell'adolescenza si verifica una crisi che deve essere affrontata

di insicurezze che possono portare a chiudersi in se stessi. Il Covid ha colpito molto questa fascia d'età e ha portato ad un aumento delle malattie mentali o di disturbi come l'ansia e le tendenze suicide. Questo è dimostrato anche dal rapporto UNICEF. Secondo Henrietta Fore, direttrice generale di questa istituzione, il lockdown nazionale e le restrizioni al movimento sono state deleterie soprattutto per i bambini. Ha, infatti, dichiarato che “quando, giorno dopo

giorno, devi stare lontano dagli amici e distante dagli affetti e magari anche bloccato a casa con qualcuno che usa violenza, l'impatto è importante. Molti bambini hanno paura, si sentono soli, in ansia e preoccupati per il loro futuro”. Anche prima della pandemia, tuttavia, bambini e giovani sopportavano il peso dei rischi legati alla salute mentale. Circa la metà di tutti i disturbi mentali si sviluppano prima dei 15 anni e il 75% entro la prima età adulta. La maggior parte delle 800.000 persone che muoiono per suicidio ogni anno nel mondo sono giovani, e l'autolesionismo è la terza causa di morte tra i 15-19 anni, con cifre più alte tra le ragazze adolescenti.

Dobbiamo essere aiutati a vivere l'adolescenza in maniera diversa. Dobbiamo imparare a non inquadrare questo periodo soltanto come una prova o un test per vedere quanto siamo pronti o adeguati. Non riuscire a superare l'adolescenza come si



denza e maturazione. Questo provoca spesso comportamenti volti ad attirare l'attenzione degli adulti e a ribellarsi all'autorità.

La crisi di questa età potremmo immaginarla un po' come una rinascita dell'adolescente, perché questi deve

perché “l'io” ne esca rafforzato. La parola “crisi” assume pertanto un significato positivo, come un momento di passaggio che possiamo sfruttare per tirar fuori il meglio di noi.

Certo per alcuni adolescenti questo periodo è negativo, difficile, fonte

auspicava non significa inadeguatezza o fallimento, inoltre non preclude la possibilità di una vita e un futuro come noi immaginiamo. Quindi l'importante è non scoraggiarsi e vivere semplicemente la vita, perché è una e non ha senso sprecarla.



I DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

Una malattia ai margini, ma assolutamente da non sottovalutare

di Paola Favalli (1BSA)

I disturbi del comportamento alimentare (DCA) spesso vengono trascurati a causa della mancanza di consapevolezza e comprensione da parte della comunità medica e della società

la trappola aumentano. I DCA sono infatti legati alla valutazione disfunzionale che la persona fa su se stessa, poiché il valore percepito è fortemente connesso all'ideale di magrezza,

compromettono lo stato di salute fisica o il funzionamento psicosociale di una persona. Quelli più conosciuti sono l'anoressia, la bulimia e il binge eating disorder.



Una persona anoressica, per quanto possa essere magra, non riesce a convivere con un corpo che le sembra comunque sempre eccessivamente grasso. Il problema del peso diventa tanto importante da farle saltare i pasti, spingendola ad abusare di medicinali come lassativi e diuretici. Di solito inizia con una dieta, ma questa cela solo un profondo disagio che la persona tenta di mettere a tacere attraverso un controllo ossessivo delle calorie e del peso. Attacca duramente il corpo nelle sue funzioni vitali fino a causare gravi conseguenze come insufficienza renale, alterazioni cardiovascolari e, nei

in generale. Tuttavia, è importante sensibilizzare l'opinione pubblica su queste malattie e fornire il supporto e le risorse necessarie per coloro che ne sono affetti.

I DCA sono condizioni complesse e spesso conosciute superficialmente, benché colpiscano un gran numero di persone in tutto il mondo. Secondo i dati del 2023 dell'Osservatorio Aba solo in Italia ci sarebbero circa 3 milioni di persone a soffrirne, (22mila quelli effettivamente in cura), con un incremento del 30% in seguito alla pandemia. Il 95,9% sono donne, il 4,1% uomini, mentre l'età di insorgenza si sta notevolmente abbassando con molti casi tra gli 11 e i 13 anni.

Quando l'autostima è eccessivamente influenzata dall'immagine corporea, come la forma fisica e il peso, le probabilità di cadere nel-

al peso e al controllo della propria forma corporea. Questi disturbi sono accomunati dal pensiero ossessivo del cibo, dalla paura morbosa del sovrappeso abbinata a una percezione deformante del proprio corpo e ad una bassa stima di sé. La conseguenza è l'assunzione di cibo in modi che

casi più tragici, la morte. Si contano circa 4 mila morti ogni anno per queste malattie.

La bulimia (letteralmente "fame da buie") si caratterizza per un'esasperata assunzione di cibo; a queste abbuffate seguono dei tentativi di sbarazzarsi degli alimenti ingeriti, solitamente

15 MARZO
Giornata nazionale
del
fiocchetto lilla
contro i disturbi
del comportamento
alimentare





tramite vomito autoindotto o diuretici. Dopo questi attacchi di fame incontrollata, insorgono profondi sensi di colpa che fanno sprofondare nella depressione.

Chi soffre di Binge Eating Disorder sperimenta ricorrenti episodi in cui consuma grandissime quantità di cibo, ma, a differenza dei bulimici, non cerca di espellere con comportamenti compensatori quanto ingerito. Al contrario vive ripetutamente questi eccessi nella solitudine e nella vergogna, sviluppando un profondo senso di colpa.

Ogni anno, il 15 marzo, si celebra la giornata del fiocchetto lilla con l'in-

tento di diffondere la conoscenza dei disturbi alimentari e per promuovere la prevenzione e l'informazione. La scelta del colore lilla non è casuale: questo colore unisce il calmo blu al vibrante rosso ad indicare l'esacerbante sofferenza interiore che si cela dietro l'apparente tranquillità.

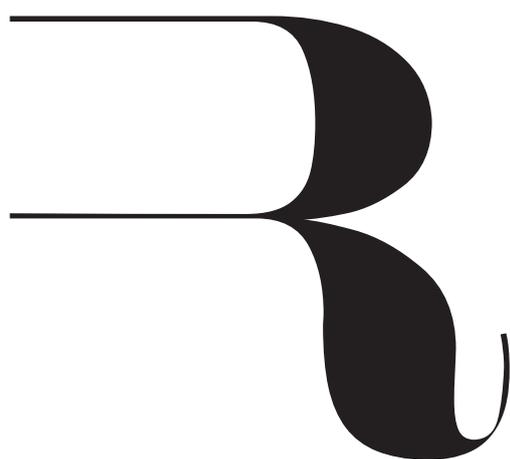
L'associazione che ha ideato questo evento è "Mi nutro di vita", il cui presidente è padre di una giovane donna morta per bulimia proprio il 15 marzo. La sofferenza è stata trasformata in aiuto e speranza per altri. Questa associazione, infatti, in unione con altre dal medesimo intento, si propone, oltre a dare un sostegno concreto a

chi soffre di DCA attraverso la ricerca, anche di sollecitare la creazione di una rete di servizi dedicati su tutto il territorio nazionale e tutelare i diritti dei malati offrendo supporto legale. Si battono inoltre affinché crescano gli investimenti per l'istituzione di nuove strutture, giacché le 126 pubbliche censite nel 2023 dall'Istituto superiore di sanità sono insufficienti e determinano tempi troppo lunghi per la prima diagnosi.

Per fare in modo che questi disturbi siano conosciuti da tutti penso sia opportuno educare le persone sull'importanza di avere un rapporto sano con il cibo e con il proprio corpo; questo si può realizzare fornendo sostegno e aiuto a coloro che ne soffrono attraverso adeguati servizi di assistenza e supporto psicologico.

Bisognerebbe, inoltre, promuovere una cultura della diversità corporea e dei diversi tipi di fisicità, combattendo gli stereotipi di bellezza imposti dalla società.

Attraverso il coinvolgimento delle istituzioni, degli operatori sanitari, delle associazioni e della società civile è essenziale riconoscere e trattare tali disturbi in modo efficace per garantire un sostegno a chi ne soffre e affinché questi comportamenti siano riconosciuti come malattie invalidanti e studiati maggiormente.



RONGONI

TIPOLITOGRAFIA DAL 1921



MA DOVE L'HAI LETTO?

Fake news, bufale e mezze verità circolanti sul web

di *Azzurra Lazzarini* (3CRI)

Il 19 aprile scorso è stata presentata al Festival del Giornalismo di Perugia l'indagine "Giovani e fake news", realizzata da YouTrend in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea. Di seguito, alcune delle bufale più assurde a cui però in molti hanno creduto!

La Commissione Europea avrebbe fissato, come obiettivo per il 2030, che la farina di grillo arrivi a costituire il 15% del totale della farina consumata nell'UE.

Notizia ovviamente falsa, ma solo il 38% della popolazione lo sa.



LE FAKE NEWS CHE INGANNANO DI PIÙ

AGRICOLTURA

La Commissione europea ha approvato per il 2024 una misura che, per ragioni di sostenibilità ambientale, impone agli agricoltori di lasciare il 40% dei loro terreni a riposo

La Commissione Europea avrebbe approvato una misura che impone agli agricoltori di lasciare il 40% dei loro terreni a riposo, per una questione di sostenibilità ambientale.

Solo poco più di 3 italiani su 10 (32%) riconosce questo contenuto come falso.

La musica techno di Berlino nuovo patrimonio culturale dell'umanità.

Adesso riconosciuta ufficialmente come una forma d'arte significativa con grande impatto sulla cultura tedesca, erroneamente le è stato attribuito anche questo titolo. L'errore non l'hanno fatto solo i giornali italiani, ma persino i tedeschi stessi!

La techno di Berlino è diventata patrimonio dell'Unesco

Le Nazioni unite l'hanno inserita nel patrimonio culturale immateriale, dopo aver riconosciuto l'importante contributo dato dalla scena techno all'identità culturale di Berlino

La curiosità. La musica techno di Berlino è diventata patrimonio Unesco

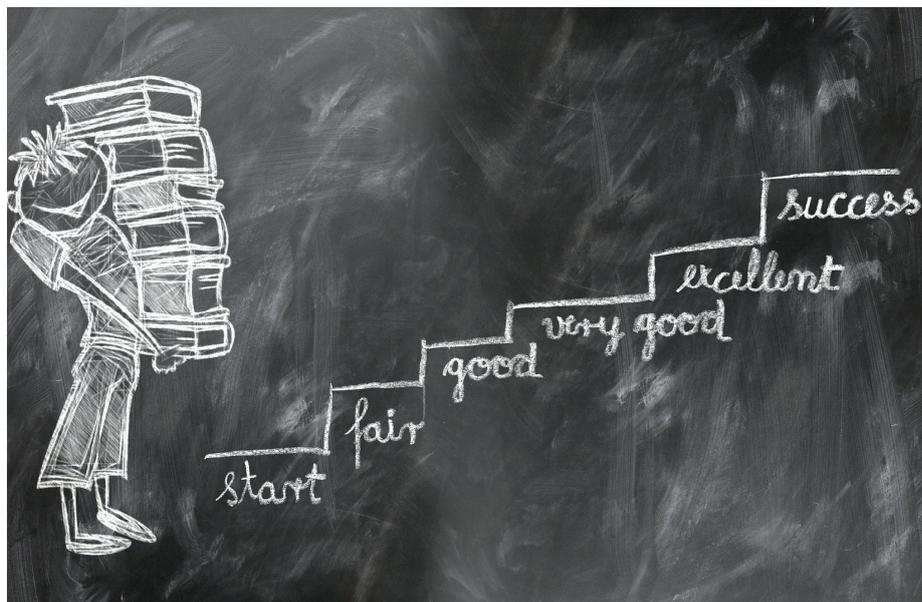
La techno di Berlino è stata aggiunta alla lista del patrimonio culturale dell'UNESCO

La techno berlinese diventa patrimonio immateriale dell'Unesco



QUALE IDEA DI SCUOLA PER IL FUTURO?

Molti parlano della scuola e ne fanno spesso l'oggetto di presunti epocali cambiamenti da introdurre a colpi di riforme. Ma chi ogni giorno la frequenta davvero cosa ne pensa, cosa prova varcando il portone e come la vorrebbe? Muniti di registratore e taccuino abbiamo intervistato l'eterogeneo popolo che ogni giorno si misura con questa cara vecchia istituzione. Studenti, insegnanti, personale tecnico e amministrativo, collaboratori scolastici, genitori e la dirigenza hanno risposto alle nostre domande.



LA SCUOLA CHE VERRÀ Educare e non addestrare

di *Giacomo Pagliari* (2AS)

La scuola è un'istituzione fondamentale per la crescita e la formazione del singolo individuo come cittadino consapevole e dotato di pensiero critico. Proprio per questo motivo, quello dell'istruzione si rivela essere un **diritto inviolabile** dell'uomo per cui si è tanto lottato e in molti Paesi ancora si lotta. Se la si guarda tramite una visione d'insieme, la scuola può permettere di progettare un futuro migliore, indirizzando l'umanità verso nuove scoperte e innovazioni tecnologiche.

Poiché questa istituzione occupa parte della vita di molte persone nel mondo, i pareri e i suggerimenti riguardo alle migliori che deve conseguire in futuro sono vari e in contrasto fra loro, come è emerso nelle interviste fatte nel nostro istituto "G.Falcone" di Asola.

Un difetto della scuola odierna che occorre presentare è il fatto che ha un'impostazione troppo focalizzata sulla trasmissione di contenuti nella mente dello studente. Parecchi intervistati condividono questa critica. Un docente della scuola, infatti, è dell'opinione che il sistema di istruzione at-

tuale si basi sull'insegnamento dell'economia e dell'inglese, vale a dire sulle performance. «Tuttavia», egli osserva, «gli uomini non sono soltanto esseri che funzionano e lavorano come delle macchine». Non si esclude certo l'importanza della trasmissione delle nozioni teoriche, dopotutto «la scuola è un patrimonio di cultura», così afferma una collaboratrice scolastica, ma non può venir meno il ruolo educativo che deve avere.

Pertanto la scuola del futuro dovrebbe focalizzarsi maggiormente sulla maturazione della personalità del singolo individuo. Questo è il miglior modo per permettere allo studente di conoscere se stesso e, quindi, capire quale possa essere la sua strada futura ideale.

Allora tale obiettivo si rivela fondamentale anche nella comunità. Difatti **il singolo non potrà mai essere in grado di fare tutto autonomamente, ma solo attraverso un lavoro cooperativo tra gli individui, dei quali ciascuno mette a disposizione la propria preziosa abilità che anche la scuola gli ha permesso di scoprire.** È questo l'unico modo in cui il

sistema sociale può rimanere in piedi efficacemente. Se la società è salda sotto questo punto di vista, allora l'umanità può auspicare al progresso.

La scuola del futuro deve, inoltre, valorizzare l'importanza della riflessione, che è di fatto il mezzo per maturare la personalità degli studenti. Questa si rivela essenziale, perché rende capaci di imporsi alle ingiustizie e può prevenire i soprusi. Simili sono le affermazioni dello stesso docente prima citato, secondo il quale **chi non si pone domande sul senso delle cose vivrà solo di bisogni e si dimostrerà disposto a tutto purché vengano soddisfatti.**

È evidente, dunque, che **tale obiettivo sia alla base della formazione di cittadini consapevoli e dotati di pensiero critico, che è di fatto uno degli scopi che la scuola deve avere** e su cui sono d'accordo molti intervistati.

D'altro canto la riflessione non è l'unica componente che deve coltivare un sistema di istruzione ideale. Una persona può, infatti, avere una visione molto complessa e articolata della realtà, ma non essere in grado di esprir-



mere le proprie opinioni in modo efficace a farsi comprendere dagli altri. Ciò accade spesso, soprattutto tra i giovani, e, se non si ricorre a dei rimedi, questa difficoltà si trasformerà in un ostacolo che potrebbe impedire agli studenti di raggiungere i loro obiettivi.

Pertanto la scuola del futuro deve anche fare del proprio meglio per fornire ai ragazzi le competenze espressive necessarie e sviluppare menti plastiche, in grado di gestire e rielaborare personalmente quanto apprendono. Perciò il grande carico di studio e le tempistiche ridotte a cui lo studente è

lavoro. Di questo genere è l'opinione di un sindaco del nostro territorio. Intervistato, ha affermato che nell'attuale sistema scolastico sia necessario l'insegnamento delle competenze lavorative, come la manualità. Ne dimostra l'importanza dal momento che molte persone quando iniziano a svolgere una professione si trovano disorientate nel nuovo ambiente e deluse per la scoperta che il mondo del lavoro è diverso da come se lo aspettavano. Pertanto suggerirebbe l'aggiunta di laboratori e l'aumento della durata degli stage.

Questa affermazione può essere le-

anche un professore di filosofia, secondo il quale **la scuola non deve addestrare**, bensì educare. Inoltre ribadisce che, se da una lato l'addestramento forma dei bravi esecutori dall'altro comporta dei pessimi creatori e un ottuso pensiero.

Infine non si può attribuire solo alla scuola la responsabilità di crescere dei cittadini dotati di tutte le competenze necessarie nella vita perché, come tutte le istituzioni, anche questa è limitata.

Lo stesso professore riporta come esempio il fatto che l'alunno passa poche ore della sua vita con un singolo docente, per cui l'influenza che questi può avere nei suoi confronti è limitata rispetto a quella delle altre persone e degli altri contesti che frequenta.

Un impatto notevole lo esercitano i social network. Come comunica un operaio intervistato: «I social propongono ai giovani una visione del mondo più facile di quella che presenta loro la scuola, offrendo come modelli influencer anziché persone che si sono distinte grazie agli studi».

Di conseguenza molti adolescenti perdono la fiducia nei confronti della scuola, preferendo ispirarsi alla strada dei primi

personaggi menzionati, che vedono più facile e con risultati migliori. Pertanto i giovani abbandonano, o, come afferma il dirigente, non credono più nell'istituzione scolastica.

Tuttavia, nonostante tale limite, **la scuola del futuro deve fare il possibile per avere un decisivo ruolo sociale in modo tale da raggiungere gli obiettivi menzionati, ma anche la società si deve impegnare a darle maggiore fiducia.** Così si potrà raggiungere un equilibrio grazie al quale l'umanità potrà prosperare.



spesso sottoposto non andrebbero del tutto demonizzati, poiché rappresentano per lui degli stimoli che lo aiuteranno ad applicarsi con un metodo di studio efficiente e sostenibile, fondamentale per vivere al meglio l'università e il mondo del lavoro. Così afferma anche un genitore, secondo il quale uno degli scopi della scuola è proprio quello di fornire un metodo di studio corretto.

Allo stesso tempo, però, alcuni intervistati sono del parere che tra queste competenze devono rientrare anche quelle pratiche, relative al modo del

cita, ma vorrei ribadire che anche la capacità di pensare renderà in grado di lavorare e la spinta motivazionale che la scuola può trasmettere aiuterà a superare le delusioni future. Per di più **nessun'altra istituzione sarà in grado di infondere questi valori, mentre le abilità lavorative più concrete si potranno acquisire in altri contesti, come l'università o lo stesso modo del lavoro. Ecco allora che la scuola deve dare la priorità a formare cittadini dotati di pensiero critico.**

Contrario al parere del sindaco è



LA SCUOLA CHE VORREI

Una scuola per crescere e di cui non avere paura

di *Emma Gabella* (2AS)

La parola scuola deriva dal greco “skhole” ovvero “tempo libero, tempo dedicato allo svago della mente”, qualcosa che noi non assoceremmo per niente allo studio.

L'istruzione scolastica come la si intende oggi, infatti, è una realtà molto recente e, anche se per noi non è sinonimo di divertimento e piacere della mente, bisogna riconoscere i grandi traguardi da essa raggiunti nel lungo e difficile percorso che l'ha resa ciò che è. Peraltro, la scuola non è statica, ma in continua evoluzione, per questo motivo bisognerebbe impegnarsi per rivoluzionarla in modo positivo, senza basarsi sul passato, ma dando uno sguardo alle generazioni future, ad esempio investendo sulla tecnologia in tutte le aule, sull'efficacia dei laboratori e sulle gite a scopo didattico. Credo che per cambiare la scuola, e renderla un po' più vicina al suo significato etimologico, bisognerebbe anche **aiutare di più i ragazzi nella scelta dell'indirizzo superiore o fare in modo che tale scelta avvenga quando si è più grandi e quindi più consapevoli**. Spesso, infatti, accade che i ragazzi si iscrivano ad una scuola decisa dai genitori oppure che ne scelgano una andando “a esclusione”, invece che ragionando realmente sulle proprie capacità. Questo sistema è già in atto in altri paesi europei come quelli nordici, che permettono

agli studenti di compiere la scelta in modo più autonomo.

Un'altra delle questioni emerse dalle varie persone intervistate riguarda il fatto che **non si conceda abbastanza spazio agli argomenti dell'attualità**.

Un genitore ha affermato, infatti, che in parte il sistema con il tempo è migliorato, ad esempio vengono affrontati temi come il bullismo, il rispetto dell'ambiente, l'inclusione e il razzismo. Ma, nonostante questo, il programma scolastico non è minimamente cambiato. Probabilmente sarebbe più opportuno affrontare argomenti più legati all'attualità, come le guerre che sono in corso o la politica sia interna che estera, così da renderci più consapevoli del mondo che ci circonda.

Per fare questo si potrebbero anche organizzare delle assemblee o riunioni alle quali far partecipare tutti gli studenti, magari invitando degli esperti su vari temi che possano coinvolgere gli alunni e interessarli, senza la minaccia del voto.

Il voto. Anche questo è un argomento molto discusso da genitori e professori. A scuola, secondo alcuni, infatti, non ci dovrebbe essere un insegnamento esclusivamente teorico, ma anche etico. I professori, come tutte le altre autorità, dovrebbero aiutare i ragazzi a diventare dei bravi cittadini che possano vivere con rispetto all'in-

terno della società. **Il voto, quindi, non dovrebbe essere l'unico aspetto che descrive uno studente.**

Questo concetto è condiviso da vari professori e anche da molti genitori, benché diversi siano ancora convinti che la scuola debba dare solo una preparazione didattica poiché il resto è compito dei genitori.

Io non condivido questa tesi, perché penso che la scuola rappresenti molto di più di una semplice somma di voti, penso che sia giusto instaurare un dialogo tra l'insegnante e l'alunno anche perché spesso questo manca in famiglia.

La scuola ha il compito di formare un cittadino su ogni aspetto, per questo sarebbe importante che tutti gli insegnanti avessero un alto grado di empatia nei confronti dei ragazzi. **Essere un bravo professore significa anche saper ascoltare e dialogare con l'alunno.**

Con gli anni la scuola è cambiata molto, senza dubbio la figura del professore non è più autoritaria come un tempo e la tecnologia sta assumendo un ruolo importante, nonostante questo i cambiamenti che occorre fare sono ancora molti: **la scuola deve essere un luogo piacevole, non una prigione dalla quale si spera di uscire il prima possibile.**





UN'ISTITUZIONE CHE PREPARI AL FUTURO

di **Marco Malanca** (2AS)

Nelson Mandela un tempo affermò che **“L’istruzione è l’arma più potente che puoi usare per cambiare il mondo”**, ma ancora oggi molti non riconoscono la sua importanza e il suo grande potenziale.

La scuola è un’istituzione pubblica di grande rilevanza che dovrebbe avere come obiettivo principale quello di preparare alla vita vera, allenando e crescendo i ragazzi, così che lungo il loro cammino riescano a far fronte ai numerosi ostacoli che vi si imporranno. È fondamentale sottolineare il valore da riconoscere all’istruzione non come un processo statico, ma, al contrario, dinamico e in costante trasformazione. Il sistema scolastico italiano presenta alcuni punti di forza, ma è definito da altrettanti aspetti negativi che spesso screditano i fattori positivi. Per questo bisognerebbe prendere in considerazione l’idea di riformare **il sistema d’istruzione italiano, al fine che rimanga una colonna portante nel panorama educativo contemporaneo**. La scuola, quindi, dovrebbe porre l’accento su una serie di **obiettivi chiave**, essenziali per formare gli studenti e farli divenire cittadini consapevoli in grado di vivere nel mondo attuale.

Fra gli obiettivi fondamentali, a mio parere, vi sono:

- la valorizzazione dell’individuo e delle sue capacità
- una valutazione autentica e formativa
- la formazione di individui competenti, creativi e responsabili, avviati al mondo del lavoro

Mi soffermerò in particolare su quest’ultimo punto, perché credo che l’obiettivo principale della scuola dovrebbe essere renderci coscienti della complessità del mondo in cui viviamo. È riconosciuto, infatti, come la scuola sia indirizzata a fornire agli studenti una formazione completa ed adeguata, basata sullo studio di alcune materie specifiche che variano a seconda dell’indirizzo. Riprendendo la testimonianza di un professore di materie letterarie, “uno dei punti di forza del sistema scolastico italiano è proprio la capacità dei docenti di insegnare le discipline in maniera profonda, accurata

e rigorosa. Ma la scuola è un’istituzione limitata, che non riesce a fornire a 360 gradi la formazione di cui un giovane avrebbe bisogno per il suo futuro percorso, sviluppando in lui consapevolezza e capacità critica, ma anche responsabilità e autonomia”.

Trasmettere dei valori così importanti attraverso l’insegnamento schematico di materie di studio risulta, secondo me, impossibile, poiché sono abilità che si imparano facendo esperienze concrete al di fuori di un’aula, nel mondo vero, alle quali però non viene riconosciuta la giusta rilevanza, finendo per trascurarle. Citando le parole di un lavoratore intervistato “non bisogna solo limitarsi ad una banale spiegazione o dimostrazione teorica, ma anche addentrarsi negli ambiti della prova pratica”.

Per questo proporrei alla scuola italiana di **dare la possibilità agli alunni di sperimentare, di conoscere la realtà della vita e di mettere in pratica quello che si studia in modo teorico attraverso delle gite istruttive e formative oppure facendo impiego dei laboratori di fisica o di chimica con maggiore frequenza**.

Per ottenere quella che si può considerare una formazione completa, inoltre, sottolineerei l’importanza dell’esperienza dell’alternanza scuola-lavoro, collaborando con imprese, istituzioni e organizzazioni locali per offrire opportunità di stage, apprendistato o lavoro estivo, con cui egli sarebbe capace di sviluppare competenze in ambito lavorativo, indipendenza e consapevolezza delle proprie attitudini.

Per offrire un ulteriore supporto per il passaggio all’istruzione universitaria e al lavoro si potrebbero promuovere dei programmi di orientamento e consulenza (cosa che in alcune scuole è già stata adottata ed è attualmente operativa, mentre in altre completamente assente) che esplorano le opzioni dopo le superiori, oppure sostenere dei programmi di mentoring nei quali gli studenti sono seguiti da mentori provenienti da vari settori professionali o dal mondo accademico, che possono fornire appoggio personalizzato e consigli.

Infine, sarebbe necessario ampliare le lezioni di educazione civica ad alcuni argomenti quali l’educazione finanzia-

ria o quella sessuale.

Confrontandomi con i docenti intervistati ho, però, riscontrato pareri discordanti.

Secondo alcuni, infatti, la scuola mira esclusivamente a preparare teoricamente gli studenti. Come scopo ha quello di sviluppare il senso critico e la flessibilità mentale, valori che però, secondo me, vengono già trasmessi abbondantemente attraverso il programma scolastico. Altri aggiungono che non può fornire una formazione in ambito lavorativo, poiché non ha a sua disposizione tempo sufficiente e, se dovesse concentrarsi nel farlo maggiormente, sarebbe tempo sottratto alla didattica.

Secondo me, invece, è compito dell’istruzione anche proporre all’alunno diversi percorsi che potrebbe intraprendere nel suo futuro. Non presentarne significherebbe rischiare di indirizzare il giovane, che non è ancora pienamente cosciente di quello che vuole fare nella sua vita, verso una strada sbagliata e poco adatta. Il tempo a disposizione della scuola è purtroppo molto limitante, ma non necessariamente l’alternanza scuola-lavoro significherebbe ridurre in modo drastico la didattica, poiché questa non deve solo basarsi sull’insegnamento di materie teoriche, bensì anche su prove pratiche, sperimentabili a pieno solamente durante ore di PCTO o stage. Ci sarebbe solo una diminuzione di ore nelle aule che non deve essere considerata come dannosa, ma indispensabile per una formazione integrale dell’individuo.

Il sistema scolastico italiano è sostenuto da delle colonne portanti che costituiscono i suoi aspetti molto positivi, come la profondità su cui si basa l’insegnamento delle discipline e la bravura di determinati docenti, ma presenta al tempo stesso dei punti critici che ne offuscano l’importanza e le opportunità che questa istituzione pubblica potrebbe fornire all’individuo. Spero, quindi, che la scuola investa nella direzione del miglioramento.

“Un investimento in conoscenza paga sempre il massimo interesse”

B. Franklin.



NON È MAI TROPPO TARDI PER SCEGLIERE Una storia di determinazione e creatività

di *Sofia Americano* e *Celeste Zubelli* (2AS)

Intervista alla prof.ssa Greta Azzini, giovane insegnante del nostro istituto

Gentile prof.ssa Azzini, da quanto tempo e che materia insegna in questa scuola?

Questo è il mio primo anno di insegnamento. Sono una docente di Matematica al Liceo delle scienze applicate e all'Istituto grafico.

Può descrivere brevemente il suo percorso scolastico?

È cominciato tutto alle medie, dove ero la classica ragazzina a cui non piaceva andare a scuola. Ero un'oppositrice, ma rimanevo comunque sempre educata. Facevo il minimo indispensabile per arrivare alla sufficienza e di sicuro il mio intento non era quello di continuare a studiare. Non è che non mi piacesse, ma non ero stimolata.

Arrivato il momento di scegliere la scuola superiore una mia insegnante mi aveva detto che avrei potuto fare solo una scuola professionale, terminare il primo anno e poi andare a lavorare. Questa era diventata la mia idea. Scelsi l'indirizzo di agraria a Remedello, con una decisione dettata solo dalla vicinanza della scuola. Da questo momento in poi cominciai il mio cambiamento. Inizii a piacermi sempre di più andare a scuola, mi riusciva bene e trovavo semplice anche studiare.

Così continuai e conclusi anche il secondo anno. Qui avvenne una svolta nella mia vita. Una professoressa un giorno mi chiamò e mi disse che se avessi avuto anche solo l'idea di frequentare in futuro l'Università sarebbe stato meglio cambiare scuola. Quando arrivai a casa quel giorno comunicai la mia decisione a mia madre, ma il passaggio non fu facile. Scelsi il Liceo Socio-psico-pedagogico di Montichiari, ma avrei dovuto ripetere la classe seconda per recuperare le materie non studiate. Non

ero d'accordo e quindi in un'estate, studiando otto ore al giorno, riuscii a recuperare tutto il programma svolto compreso il latino che adorai e, a settembre, superai gli esami integrativi per accedere direttamente alla terza senza perdere l'anno. Ho concluso i tre anni di liceo, durante i quali ho preso anche i miei primi quattro, ma questo mi ha permesso di mettermi ancora di più in gioco.

Durante questi anni mi sono anche innamorata della filosofia, mentre matematica e fisica mi venivano naturali. Alla maturità ho portato un approfondimento che parlava del metodo scientifico contro le scienze non esatte, argomento che ancora una volta faceva trasparire il mio carattere oppositore. Sulla scelta dell'Università sono stata indecisa fino all'ultimo tra l'indirizzo di filosofia o una facoltà scientifica. Alla fine, grazie ai consigli di mio padre, mi decisi per Ingegneria, poiché al termine avrei avuto un diploma di laurea valido per tutta la vita.

Ho passato sei mesi in Australia come ricercatrice per la tesi di laurea, esperienza che mi ha aperto un mondo. Mi sono laureata con 107 su 110 in Ingegneria magistrale per l'ambiente e il territorio all'Università degli studi di Parma, dove ho conseguito anche l'abilitazione professionale. Tuttavia, per poter insegnare, ho dovuto seguire dei master integrativi e fare alcuni esami di matematica. Prima di questo, però, ho lavorato per sette anni in un'azienda come ingegnere della qualità e della sicurezza, ma non faceva per me. Nonostante fosse il lavoro per cui io avevo studiato non mi stimolava, mi sentivo spenta.

Cosa l'ha spinto a continuare a lottare e a non mollare?

È stata la sfida che si è aperta in me

quando mi è stato detto che non sarei riuscita a continuare gli studi, che non ce l'avrei fatta. Adoro stupire e smentire quelle persone che non credono in te.

C'è un consiglio che vuole dare ai ragazzi e alle ragazze che si sentono smarriti o sfiduciati nei confronti della scuola?

Un consiglio è di *vedere la scuola come un'opportunità, un'ispirazione. La scuola e i docenti non sono nemici da combattere, ma luoghi e persone da cui prendere spunto. Da ogni docente con il quale vi rapportate, indipendentemente dal fatto che lo riteniate bravo, severo o ingiusto, cercate di cogliere il lato positivo, cioè imparare ad affrontare situazioni e persone diverse. Perché è proprio come imparate ad adattarvi e ad affrontare le "diversità" rispetto al vostro cammino che esplicherà chi siete. Chi come me fa l'insegnante lo fa per passione, tutti i giorni imparo qualcosa di nuovo.*

Qual è lo scopo, secondo lei, della scuola?

Sicuramente *ispirare i ragazzi e insegnargli ciò che serve per affrontare la vita, che non è mai semplice. La vita è un percorso tortuoso, perché l'unica arma che avete è voi stessi con il vostro bagaglio di conoscenze che vi permetterà di trovare la vostra strada e, anche se vi accorgete di aver sbagliato, potrete sempre cambiare. È avere la possibilità di scelta che fa la differenza.*

Ringraziamo la professoressa Greta Azzini per la grande disponibilità e l'entusiasmo con cui ha accettato la nostra proposta.



LA SCUOLA PER GIACOMO MATTEOTTI “...quella certa libertà della scuola che dia la possibilità di comprendere e discutere tutte le tesi, tutte le conoscenze”

a cura della **Redazione**

Il 10 Giugno ricorrono i 100 anni dall'omicidio di Giacomo Matteotti, deputato socialista vigliaccamente ucciso dalla polizia segreta fascista, per la sua integrità e per la denuncia dei brogli elettorali proclamata apertamente, fra gli insulti, nella seduta della Camera dei deputati del 30 Aprile 1924. Poco più di un mese dopo fu rapito e ucciso. Il corpo, grossolanamente occultato, fu ritrovato (o fatto ritrovare) solo il 16 agosto.

Nella sua (purtroppo) breve vita, Matteotti si sentì sempre chiamato all'impegno incondizionato e alla formazione dell'“*Uomo che vive, fratello e non lupo, con gli Uomini, in una umanità migliore, per solidarietà, e per giustizia*”. La scuola occupava un ruolo strategico e fondamentale in questo progetto, ne era “*lo strumento primo e validissimo*”, il luogo in cui permettere a tutti di aspirare a “*vivere una esistenza più alta e più degna, per i diletti dello spirito, per la finezza dei sentimenti, per una più elevata coscienza di sé e del diritto e del dovere e della vita morale*”. (*Direttive del Partito Socialista Unitario, 1923*)

Riportiamo alcuni estratti dai suoi discorsi e scritti sulla scuola.

Per il popolo deve essere resa obbligatoria almeno la scuola elementare superiore; e gli deve esser facilitato, non solo senza aggravio ma anche senza danno all'economia familiare, con agevolazioni di vitto, di orari, di trasporti e con premi, l'accesso a tutte le scuole integratrici, di preparazione all'esercizio intelligente delle arti e dei mestieri. Non basta più l'elargizione di qualche borsa di studio o il convitto per determinate categorie di persone: occorrono infine provvidenze sicure per ogni figliolo del popolo che dia eccezionali speranze di buona riuscita anche per gli studi di alta cultura.

(da “*Critica Sociale*”, a. XXIX, n. 11, 1-15 giugno 1919)

Perché, vogliamo noi veramente che la scuola sia una preparazione per l'officina, pel lavoro? No, assolutamente; la scuola deve essere qualche cosa per cui, almeno per quattro o cinque anni, la gente del popolo non pensi alla preparazione del lavoro manuale, impari qualche cosa che sia fuori del lavoro immediato, impari anche delle astrazioni. Non dobbiamo essere di quelli che vogliono la preparazione del ragazzo all'abilità tecnica. **Vogliamo che questo insegnamento sia libero, poetico, astratto, perché ne godano per una piccola parte di tempo, e ne portino con sé il ricordo per qualche anno.** Non vedo nemmeno l'altra distinzione tra la formazione dell'uomo e la formazione del cittadino. Intendiamo con questo contrapporre l'uomo fisico al cittadino sociale? No! [...]

Il primo nucleo fondamentale dal quale può partire il piccolo Comune di campagna è la **Biblioteca Popolare** che si fonda con pochi mezzi, col sussidio del Patronato delle scuole, degli Enti pubblici, ecc., e va messa possibilmente in un ambiente un po' largo, riscaldabile dove d'inverno possano accedervi i contadini, introducendo riviste e giornali. In modo che questa biblioteca diventi prima il piccolo circolo di cultura e poi il Club politico naturale che li sottragga all'osteria. Poi le conferenze che diventano corsi di cultura, e che non siano quelle delle Università popolari, e che le si possa coordinare scegliendo persone che abbiano determinate culture e che vadano di comune in comune, una specie insomma di Cattedre ambulanti. La spesa non sarebbe poi grave. [...]

Io sono d'accordo che la cultura deve essere larga, libera, perché è dai confronti che scaturiscono le verità e la mente dell'operaio si di-



schiede un po' e incomincia a discutere.

(Resoconto stenografico del Congresso dei comuni socialisti a Milano, 16-18 ottobre 1919)

“Ma il primo elemento necessario per una migliore produzione, è senza dubbio la istruzione, la cultura del popolo; cioè non quella istruzione che serve a pochi per spostarli dal lavoro produttivo o per farne degli sfruttatori del lavoro altrui; ma quella diffusa in tutta la massa, per farla divenire tutta capace di una più intensa e migliore produzione, nella grande gara fra i paesi civili del mondo. Riaffermiamo e rivendichiamo tutto il nostro interesse alla istruzione e alla educazione dei lavoratori. **Strumento primo e validissimo della loro emancipazione**, condizione prima dell'albeggiare della loro coscienza di classe; requisito e mezzo indispensabile per dare vita durevole alle loro organizzazioni, alla loro convivenza.

(*Direttive del Partito Socialista Unitario, 1923*)

Per approfondire (presenti anche nella nostra biblioteca)

-A.Aghemo, “*La scuola di Matteotti*”, Rubettino 2024

-G. Matteotti, a cura di S.Caretti e J. Makuc, “*Sull'istruzione*”, PISA University press 2021 (scaricabile dal sito della casa editrice)

-C.Vecchio, “*Io vi accuso*”, UTET 2024



POMERIGGI AL FALCONE PER CONOSCERE, ESPRIMERSI E CRESCERE NELLA COLLABORAZIONE

di *Lan Anh Thai Kim* (3BGR) e *Sara Gobbi* (2ASU)

Abbiamo intervistato alcuni studenti che frequentano i numerosissimi corsi pomeridiani organizzati dalla nostra scuola per farvi conoscere tutte le opportunità offerte dall'Istituto Falcone per conoscere, esprimersi e crescere nella collaborazione.

CORSO DI SCACCHI

A nome del gruppo rispondono Alessandro Cottarelli e Marco Gandellini della 3BSA

Quale corso avete frequentato? Presentatelo brevemente.

Alessandro: "Abbiamo frequentato il corso di scacchi che ormai è presente da 10 anni nella nostra scuola. C'è un incontro a settimana che dura due ore e, di solito, lo abbiamo sempre fatto il martedì. Ogni anno c'è una fase provinciale con un torneo a squadre e, successivamente, se si riesce ad arrivare tra le prime due o tre squadre, si va ai Regionali che si svolgono circa un mese dopo. Quest'anno siamo riusciti a vincere i Provinciali, svoltisi qui ad Asola, e abbiamo avuto così accesso ai regionali ad Erba. Funziona così ogni anno, se si vincono i Regionali si va ai Nazionali."

Cosa avete imparato o cosa vi ha dato, in generale, frequentare il corso?

Marco: "A parte giocare a scacchi, imparando nuove tecniche, diciamo che è un modo per comunicare con gli altri"

Consigliereste questo corso? Perché?

Alessandro: "Sì lo consiglierei a tutti, perché è un gioco che si impara giocando. Se hai l'abilità per farlo è meglio, però si migliora giocando. Quindi è per tutti."

Marco: "Migliora la tua mentalità, la tua zona razionale, quindi sì."

La cosa che ti è piaciuta di più?

Alessandro: "Il gruppo che si è formato. Mi è piaciuto molto il gruppo sia dei più grandi che dei più piccoli, ma anche il rapporto con i giocatori delle medie. Sono venuti con noi ai tornei entrambe le volte."

Marco: "Socializzare con altri che condividono la stessa tua passione, quindi impegnarsi insieme per raggiungere un obiettivo comune."



PEER TUTORING DI MATEMATICA

A nome del gruppo risponde Michele Boldini della 5CSA.

Quale corso hai frequentato? Presentalo brevemente.

"Ho frequentato il gruppo di peer tutoring di matematica, volto ad aiutare i compagni che hanno difficoltà in questa materia."

Cosa ti ha portato a scegliere di frequentare questo corso?

"A dir la verità ho iniziato a frequentare questo corso per migliorare la mia esposizione e superare le difficoltà che ho nel parlare. Devo dire che da questo punto di vista si è rivelata molto fruttuosa come esperienza."

Qual è/era la frequenza del corso?

"Il corso si articola in due giorni alla settimana in base alle classi; io partecipo una volta a settimana e, di conseguenza, più o meno quattro volte al mese."

Cosa hai imparato o cosa ti ha dato, in generale, frequentare il corso?

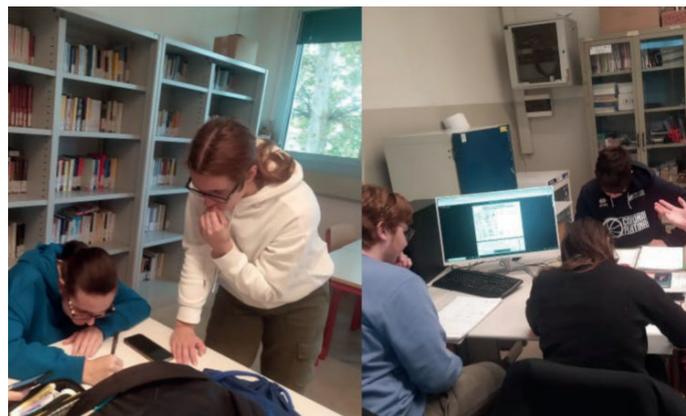
"Mi ha, appunto, insegnato a parlare meglio, ma non solo, perché il fatto di spiegare agli altri cose che più o meno riesco a capire mi aiuta a comprendere ed approfondire di più ciò che spiego."

Consigliaresti questo corso? Perché?

"Sì, lo consiglierei a tutti quelli che vogliono migliorare sia le proprie capacità scolastiche che i rapporti sociali. Questo è, alla fine, lo scopo generale della scuola: migliorarsi come persona e non solo come individui con una serie di conoscenze."

La cosa che ti è piaciuta di più?

"La collaborazione che c'è stata tra i tutor e con gli insegnanti."





LABORATORIO DI STAMPA SU VETRO

A nome del gruppo rispondono Vanessa Bellardi e Lan Anh Thai Kim della 3BGR

Quale corso avete frequentato? Presentatelo brevemente.

Vanessa: “Ho frequentato il corso di stampa su vetro che si è svolto in cinque lezioni pomeridiane dalla durata di due ore ciascuna. In queste ore abbiamo realizzato, sul software Adobe Illustrator, delle scritte che poi sono state incollate con una specie di adesivo sulle porte a vetro della scuola, sia nella sede principale che nella sede di via Mantova.”

Cosa vi ha portato a frequentare questo corso?

Lan: “Il mio interesse per ciò che riguarda il campo grafico. Essendo nuova in questo ambito volevo creare più esperienza in modo da capire per cosa fossi portata.”

Cosa avete imparato o cosa vi ha dato, in generale, frequentare il corso?

Lan: “Ho compreso e imparato l'importanza della precisione nei lavori delicati e solo apparentemente semplici, una competenza che mi servirà in futuro per affrontare una professione che potrebbe richiedere queste capacità.”

La cosa che ti è piaciuta di più?

Vanessa: “Attaccare gli adesivi sulle porte.”

Lan: “Oltre alla socialità con le altre persone che partecipavano al corso, mi è piaciuto affrontare i problemi insieme. Questi potevano essere stupidi, come una semplice bolla d'aria che si forma applicando l'adesivo, o problemi ben più grossi, come rimuovere parti di adesivo che non andavano rimosse. Essendo un'attività nuova per tutti gli studenti che hanno aderito, abbiamo capito che per imparare qualcosa bisogna anche sbagliare ogni tanto.”



GRUPPO LETTURA COLIBRÌ

A nome del gruppo rispondono Theodora Timus Genes e Marta Fassi di 4CRI

Quale corso hai frequentato? Presentalo brevemente.

Theodora: “Facciamo parte del Gruppo di lettura “CoLibri”, non è un vero e proprio corso: ci incontriamo ogni mese presso la Biblioteca comunale di Asola, discutiamo dei libri che abbiamo letto e ogni volta ne vengono proposti altri per la volta successiva. Abbiamo anche organizzato incontri con gli autori dei libri letti. Il più recente è stato

con Sabrina Efonayi autrice del libro “Addio, a domani”: esperienza interessante perché sono emersi temi molto attuali, come quello del diritto alla cittadinanza per i ragazzi stranieri nati in Italia.

Cosa ti ha portato a scegliere di frequentare questo corso?

Theodora: “Ho scelto di entrare nel gruppo di lettura perché facevo un po' fatica a leggere, speravo che, grazie al gruppo, sarei stata più spronata a leggere ed effettivamente è stato così perché mi sono appassionata sempre di più alla lettura.”

Cosa hai imparato o cosa ti ha dato, in generale, frequentare il corso?

Theodora: “Ho fatto nuove conoscenze poi mi ha spronato molto a leggere e ampliare le mie conoscenze, mi sono accostata anche a nuovi generi che non conoscevo”

Consigliaresti questo corso a qualcuno? Perché?

Marta: “Sì certo, soprattutto a chi si appassiona alla lettura, perché può conoscere le ultime novità proposte dalla Biblioteca. Ci coinvolgono anche nella scelta delle proposte di acquisto facendoci esaminare le novità editoriali. E poi, la frequenza degli incontri non è così assidua: un incontro al mese dunque non è così impegnativo, quindi sì lo consiglierai.”

La cosa che ti è piaciuta di più?

Theodora: “La cosa che mi è piaciuta di più del gruppo di lettura sono stati i libri che ci vengono proposti perché sono sempre diversi tra loro, appartengono a vari generi. Attraverso la lettura si affrontano diverse tematiche e ci si confronta, per esempio il tema della parità di genere ci ha molto coinvolti ultimamente. Collaboriamo anche con la redazione del giornalino scolastico scrivendo le recensioni dei libri letti dal gruppo.”

Marta: “Anche a me, come ha detto Theodora, piacciono molto i libri che vengono proposti, e poi partecipo volentieri perché si creano dei dibattiti molto accesi durante gli incontri.”



LABORATORIO MYMARKETINGEXPERIENCE

A nome del gruppo rispondono Giulia Davollio e Davide Bettoni di 5ASI

Quale corso avete frequentato? Presentatelo brevemente.

Giulia: “Abbiamo frequentato il laboratorio di MyMarke-



tingExperience, un corso che permette di fare esperienza in merito alla strategia di marketing su una piattaforma prevalentemente in inglese.”

Davide: “La piattaforma genera una simulazione di impresa che permette di lavorare in team seguendo degli step, impostando strategie di vendita, prendendo delle decisioni in merito al prezzo da applicare ai prodotti, alle caratteristiche che determinano la qualità percepita di un prodotto e al target della clientela. In funzione delle decisioni di ogni team, la piattaforma, applicando un algoritmo, stilava una classifica che si aggiornava ad ogni step.”

Cosa vi ha portato a scegliere di frequentare questo corso?

Entrambi: “L’interesse nel vedere un’altra parte della gestione d’impresa che in classe non avremmo fatto in modo così dettagliato.”

Qual è/era la frequenza del corso?

Giulia: “Tre volte alla settimana per un’ora.”

Cosa hai imparato o cosa ti ha dato, in generale, frequentare il corso?

Giulia: “Competenze nel definire una buona strategia di marketing, che è frutto di aspetti interni ed esterni all’impresa.”

Consigliaresti questo corso a qualcuno? Perché?

Giulia: “Sì, è stato interessante, perché sono stati proprio quelli che hanno ideato il progetto a seguirci.”

Davide: “Lo consiglierei anche a chi non studia marketing, perché siamo comunque stati seguiti in ogni singolo round di gioco e abbiamo visto concretamente gli effetti delle nostre decisioni.”

La cosa che ti è piaciuta di più?

Giulia: “Vedere, attraverso una simulazione particolarmente dettagliata, le conseguenze positive e negative delle scelte che si traducono in un’azienda funzionante e più o meno profittevole.”

GRUPPI SPORTIVI PER GIOCHI STUDENTESCHI

A nome del gruppo rispondono Federico Zanni e Davide Edalini di 2BSA

Quale corso avete frequentato? Presentatelo brevemente.

Federico: “Abbiamo frequentato il Gruppo sportivo, articolato nelle varie discipline. Abbiamo fatto due incontri da un’ora a settimana, i ragazzi si allenavano dalle 14 alle 15, mentre le ragazze dalle 15 alle 16.”

Cosa vi ha portato a scegliere di frequentare questo corso?

Davide: “La mia passione per lo sport, in particolare per la corsa campestre e il basket, che sono due discipline che mi piacciono sin da quando ero piccolo.”

Cosa avete imparato o cosa vi ha dato, in generale, frequentare il corso?

Federico: “Mi ha fatto imparare il lavoro di squadra, perché con gli allenamenti mi sono accorto che mi piace mol-

to giocare due contro due.”

Consigliaresti questo corso? Perché?

Davide: “Sì, lo consiglierei ovviamente a chi ha la passione e a chi a scuola vorrebbe fare qualcosa di diverso dalle solite materie”

La cosa che ti è piaciuta di più?

Federico: “Fare sport con altre persone che non conosco; con loro ho creato dei nuovi rapporti di amicizia e quando li vedo in corridoio li saluto.”

Davide: “A me è piaciuto andare al torneo e giocare con gente di altre scuole, e valutare il livello del nostro istituto insieme ai miei amici che mi hanno permesso di vivere questa esperienza.”



CERTIFICAZIONE INFORMATICA

A nome del gruppo risponde Iolanda Passariello, assistente tecnico nella nostra scuola.

Cosa l’ha portata a scegliere di frequentare questo corso?

“Sono un’assistente tecnica dell’Istituto. Ho voluto iscrivermi al corso per conseguire la certificazione di Informatica che, essendo riconosciuta da AICA, uno degli enti più rinomati in Italia per le certificazioni informatiche, potrà arricchire il mio curriculum ai fini del punteggio nei concorsi pubblici.

Quella che sto seguendo io è l’ICDL Full Standard. È una certificazione completa che comprende sette moduli: si parte dalle definizioni basilari su hardware, software e Information Communication Technologies, per arrivare all’utilizzo del pacchetto Office con importanti nozioni sulla sicurezza dei dati.

L’esame è completo e non valuta solo la conoscenza teorica dei contenuti, ma anche l’effettiva capacità pratica di eseguire determinate operazioni.

Chi può partecipare a questo corso?

“Tutti, io faccio parte del personale della scuola, ma tutti possono partecipare: dagli studenti alle persone esterne.”

Consigliaresti questo corso? Perché?

Lo consiglio un po’ a tutti perché ti arricchisce, è completo e rilascia un attestato riconosciuto a livello internazionale.

La cosa che le è piaciuta di più?

“Ho ovviamente appreso delle cose che non sapevo, per esempio sulla combinazione dei tasti. Ci sono delle scorciatoie che ti permettono di semplificare il lavoro.”



LABORATORIO DI BOOKTRAILER

A nome del gruppo risponde Angelica Marcotrigiano di 3CRI

Quale corso hai frequentato? Presentalo brevemente.

“Ho frequentato il laboratorio di booktrailer, consiste nel leggere un libro, scelto dal Gruppo di lettura CoLibri, per poi scrivere la sceneggiatura individuando le parti più significative della storia, i personaggi e i dialoghi che poi rappresentiamo in un video dalla durata di pochi minuti, per mostrarne il contenuto e invogliare le persone a leggerne il libro.”

Cosa ti ha portato a scegliere di frequentare questo corso?
“In realtà essendo collegato al gruppo di lettura mi sembrava un modo interessante per invogliare altre persone a leggere.”

Qual è/era la frequenza del corso?

“La frequenza è variabile: nella prima fase lavoriamo a gruppi trovandoci una volta alla settimana, tre o quattro incontri di due ore, per realizzare la sceneggiatura e lo storyboard. Poi iniziamo le riprese e gli incontri vengono fissati in base alla disponibilità delle persone coinvolte.”

Consigliaresti questa esperienza?

“Sì, perché impari molto sul mondo del videomaking e su tutto ciò che vi sta intorno.”

Qual è la cosa che ti è piaciuta di più?

“Sicuramente fare l'attore è molto divertente, ma anche riprendere con la telecamera è un'esperienza nuova e di grande soddisfazione. Impariamo ad essere precisi e a non accontentarci del primo risultato, una scena può essere ripetuta molte volte prima di essere definitiva.”



CORSO DI INGLESE (LIVELLO B1)

A nome del gruppo risponde Davide Edalini di 2BSA

Quale corso hai frequentato? Cosa ti ha spinto?

“Ho frequentato il corso d'Inglese perché la reputo un'opportunità per migliorare le mie abilità nella lingua straniera e per prepararmi eventualmente all'esame di certificazione B1.”

Siccome è iniziato da poco, in cosa consistono le lezioni?

“Nella prima lezione c'è stato un professore madrelingua che ci ha introdotto a quello che sarà l'esame per la certificazione, insegnandoci qualcosa di nuovo e che potrebbe esserci utile. Ci ha fatto parlare tra di noi, cercando di migliorare la nostra pronuncia, lo scritto e l'ascolto.”

Qual è la cosa che ti è piaciuta di più finora?

“Finora la cosa che mi è piaciuta di più è parlare in inglese di tematiche attuali e delle nostre preferenze. Questo è un modo per farci mettere in pratica le nostre conoscenze e misurare le nostre competenze.”

Cosa ti aspetti dal corso?

“Mi aspetto di avere più sicurezza, di assumere un maggiore controllo della lingua e di saper sfruttare le mie conoscenze senza incertezze.”

Al momento vai bene in inglese?

Per ora vado bene, me la cavo, non sono bravissimo però c'è un margine di miglioramento che spero di colmare attraverso queste lezioni.

FALCONEEXPRESS, IL GIORNALINO

A nome della redazione risponde Michael Zacchè di 5AS/BSA, direttore editoriale



Presenta brevemente le attività del giornalino.

“Sono il direttore editoriale del FalconExpress dalla quarta superiore e ne faccio parte da quando sono in prima. Il giornalino è un'attività ormai presente nel nostro istituto da oltre 15 anni, con la quale viene data la possibilità e l'effettivo spazio agli studenti per liberare la voglia di scrivere ed esprimersi su argomenti di qualsiasi tipo. Recentemente ci siamo interrogati con un dibattito sull'opportunità di aprire le nostre pagine alle riflessioni dei docenti, ma siamo stati concordi nel ritenere che, seppur disponibili ad accettarne qualche collaborazione, qui vogliamo esprimerci soprattutto noi. In particolare io credo che il nostro giornalino d'istituto sia un laboratorio per sviluppare un senso di appartenenza alla scuola.”

Cosa ti ha spinto a frequentare il corso in prima superiore?

“In prima superiore mi ha spinto ad entrare nel giornalino il fatto di poter scrivere liberamente di cinema e poter parlare di questa mia passione. Con il tempo mi sono stati assegnati anche altri temi e ruoli. Oggi, infatti, oltre ad



essere direttore editoriale, sono anche responsabile della gestione degli abbonamenti e partecipo attivamente alla definizione del tema di ogni edizione.”

Consigliaresti questo laboratorio? Perché?

“Sì, lo consiglierei, soprattutto perché è un ottimo modo per esercitarsi nella scrittura. In questo modo gli studenti possono cimentarsi nello scrivere articoli su temi differenti da quelli tradizionali che ci vengono proposti in classe. Quindi può essere uno stimolo per lo studente.”

In questi cinque anni, qual è la cosa che ti è piaciuta di più?

“La cosa che mi è piaciuta di più è stata, dopo il Covid, ritornare a scrivere sul giornalino, incontrare gli altri membri della redazione e rivedere per la prima volta il mio articolo stampato su un prodotto finito.”

LABORATORIO DI CATALOGAZIONE

A nome del gruppo risponde Kevin Frangu di 3BSA



Quale corso hai frequentato? Presentalo brevemente.

“Ho frequentato il corso di catalogazione dei libri, laboratorio che ha lo scopo di insegnare a catalogare, etichettare e sistemare i volumi della biblioteca scolastica.

Cosa ti ha portato a scegliere di frequentare questo corso?

“La mia decisione di frequentare questo corso è stata guidata da una profonda passione per i libri e da una curiosità per tutto ciò che sta dietro una biblioteca. Ho sempre trovato affascinante il modo in cui i libri vengono organizzati e resi accessibili al pubblico, e volevo esplorare in modo più approfondito il processo di catalogazione.”

Qual è/era la frequenza del corso?

“Un incontro di due ore, solitamente il martedì, a settimana.”

Cosa hai imparato o cosa ti ha dato, in generale, frequentare il corso?

“Ho imparato tantissimo sulle tecniche di catalogazione e sull'importanza dell'accuratezza e della precisione nella gestione di una biblioteca. Frequentare il corso mi ha dato anche la possibilità di interagire con altri studenti.”

Consigliaresti questo corso? Perché?

“Sì, consiglierei questo corso a chiunque sia appassionato dei libri e desideri approfondire le proprie conoscenze nel

campo della catalogazione e della gestione bibliotecaria.”

La cosa che ti è piaciuta di più?

“La cosa che mi è piaciuta di più è stata la scoperta di quanto sia vasto e variegato il mondo dei libri. A ogni incontro scopro nuovi aspetti e curiosità sui libri che non avevo mai considerato prima, rendendo ogni giorno di corso una piccola avventura.”

INCLUSIVELAB

A nome del gruppo risponde G. S.

Quale corso hai frequentato? Presentalo brevemente.

“Ho frequentato il laboratorio di Danza e Musica, attualmente sto frequentando il laboratorio di Teatro organizzato dalla Prof.ssa Laura.”

Qual è/era la frequenza del corso?

“Il corso si tiene il Giovedì, alla quarta ora, e gli incontri in totale sono 10. A scuola non perdo argomenti importanti per fare il corso perché, in accordo con la prof.ssa, posso recuperare nelle lezioni successive. Il laboratorio si tiene nell'auditorium della scuola secondaria di primo grado (che si trova accanto alla nostra) e nell'anti palestra.”

Cosa hai imparato o cosa ti ha dato, in generale, frequentare il corso?

“Ho imparato ad esprimermi in vari modi: con il movimento, con il mimo, con le espressioni facciali, con le mani, con lo sguardo. Ho imparato a giocare con i miei compagni e a condividere con loro attività nuove e diverse. Il laboratorio mi ha permesso di superare la mia timidezza e di aprirmi a nuove esperienze.”

Consigliaresti questo corso? Perché?

“Sì, lo consiglierei ai miei compagni di scuola, perché è bello e divertente e sono convinto che piacerebbe a tutti.”

Qual è la cosa che ti è piaciuta di più?

“Stare insieme agli altri studenti per fare giochi di vario tipo, e sperimentare nuovi modi per comunicare le mie emozioni. Questa attività mi ha dato la possibilità di rilassarmi e sentirmi bene con me stesso.”





LABORATORIO ARCHIVIO STORICO, SCRIGNO DI TESORI

A nome del gruppo rispondono Maxime Pelliccia e Ioana Burghilea di 4AS



Quale corso avete frequentato? Presentatelo brevemente.

Ioana: “Abbiamo frequentato il corso “Archivio storico, scrigno di tesori” per conoscere le fonti documentarie alla base della ricerca storica, un patrimonio culturale da valorizzare.

Cosa vi ha portato a scegliere di frequentare questo corso?

Maxime: “La curiosità verso l’argomento.”

Ioana: “Visitare gli archivi storici, prendere in mano delle fonti e analizzarle in modo così approfondito non fa parte del programma scolastico, perciò ho visto questo corso come un’opportunità per acquisire maggiori informazioni a riguardo.”

Qual è/era la frequenza del corso?

“Inizialmente il corso era programmato per svolgersi una volta ogni due settimane.”

Cosa avete imparato o cosa vi ha dato, in generale, frequentare il corso?

Maxime: “Frequentare il corso mi ha fatto conoscere un mestiere del quale si sa generalmente troppo poco e mi ha fatto scoprire la storia del territorio in cui abito.”

Ioana: “Il corso mi ha permesso di acquisire informazioni soprattutto per quanto riguarda eventi successi nel nostro territorio. Tutto ciò mi ha fatto apprezzare molto di più il valore sia degli archivi storici sia dei nostri territori a cui generalmente non dedichiamo mai abbastanza attenzione.”

Consigliaresti questo corso? Perché?

Maxime: “Consiglierei questo corso a chiunque, soprattutto agli studenti di Asola curiosi del proprio passato.”

Ioana: “Consiglierei questo corso a tutte le persone che hanno una passione per le fonti storiche, i reperti, gli archivi e la storia in sé, ma può essere coinvolgente anche per chi non nutre queste passioni, poiché permette di toccare con mano la storia.

La cosa che ti è piaciuta di più?

Maxime: “La cosa che mi è piaciuta di più è stata la visita nell’archivio storico di Asola all’interno del Museo civico “Goffredo Bellini” per leggere le testimonianze dei giovani soldati asolani.”

Ioana: “Ciò che mi ha emozionato di più è stato poter toccare con le mie mani i reperti storici, come per esempio i documenti di vecchi soldati delle nostre zone che hanno partecipato alla Prima Guerra Mondiale: ci fanno capire le loro condizioni di vita prima e dopo la guerra e il modo in cui venivano considerati dalla società”.

HIGH SCHOOL CHOIR & BAND

A nome del gruppo risponde Sara Tabarro di 4AS.



Quale attività hai frequentato? Presentalo brevemente.

“Rivesto il ruolo di lettrice nell’High school Choir & Band della nostra scuola.”

Cosa ti ha portato a scegliere di frequentare questa attività?

“Ho scelto di frequentare questo corso perché dà la possibilità di parlare di temi attuali e di riportare storie di persone che hanno avuto il coraggio di cambiare un sistema limitante e opprimente, inoltre dà la possibilità ad altre persone di riflettere su questi temi e di ricordare la loro importanza. Ho scelto questo corso anche grazie alle persone che lo frequentano. Queste, fin dall’inizio, hanno mostrato una grande forza di coesione e soprattutto una grande passione sia per il gruppo che per la musica. Parlando del mio caso in particolare, frequentare questo corso mi ha dato la possibilità di combattere contro l’ansia e le mie paure, poiché in questo gruppo c’è sempre qualcuno vicino pronto a rassicurarti e a farti credere in te stessa.”

Qual è/era la frequenza?

“Non c’è una vera e propria frequenza, ci troviamo a scuola o online prima degli spettacoli per leggere le nostre parti e per passare dei momenti insieme.”

Consigliaresti questa attività? Perché?

“Certamente, la consiglio veramente tanto. In primis perché non è un corso impegnativo, gli incontri, come ho detto, sono davvero pochi e questo è il corso perfetto per chi ha paura di non riuscire a gestire verifiche/interrogazioni



con altri impegni extrascolastici.”

La cosa che ti è piaciuta di più?

“La cosa che mi è piaciuta di più, come ho detto prima, è la possibilità di condividere dei bellissimi momenti con le altre persone del gruppo. Vi assicuro che questo corso non delude, perché è una delle esperienze che vi porterete dentro tutta la vita.”

LABORATORIO DI CONTABILITÀ GESTIONALE

A nome del gruppo risponde Rahela Garip di 3CRI

Quale corso hai frequentato? Presentalo brevemente.

Ho frequentato il corso sul gestionale “Zucchetti”; in pratica consiste nel tenere la contabilità di un’impresa utilizzando un software specifico.

Cosa ti ha portato a scegliere di frequentare questo corso?

Il mio interesse per gli aspetti contabili per l’economia.

Qual è/era la frequenza del corso?

Una volta a settimana per quattro settimane, per un totale di dieci ore

Cosa hai imparato o cosa ti ha dato, in generale, frequentare il corso?

Ho imparato a tenere la contabilità con il gestionale, ad esempio a generare una fattura elettronica e a rilevare la vendita sul libro giornale, e a visualizzare operazione per operazione la situazione economica e la situazione patrimoniale aggiornate.

Consigliaresti questo corso a qualcuno? Perché?

Sì, perché ho visto un modo diverso e nuovo di tenere la contabilità, non più sul quaderno con carta e penna; un modo più vicino al mondo del lavoro.

Ricordiamo che nel nostro Istituto, nel primo quadrimestre, si è svolto un laboratorio per l’utilizzo del programma CAD e che sono attivi, fra i tanti, anche i corsi di Alfabetizzazione di I e II livello, oltre che quelli di Inglese di livello B2 (sia per studenti che per docenti).

INCONTRO CON SABRINA EFIONAYI E PRESENTAZIONE DEL LIBRO “ADDIO, A DOMANI”

“...quella certa libertà della scuola che dia la possibilità di comprendere e discutere tutte le tesi, tutte le conoscenze”
di *Giada Diguseppe* (4AS)



Grazie al lavoro intrapreso dal gruppo di lettura della nostra scuola e con il contributo del Comune di Asola, in particolare della Biblioteca “A. Torressano”, il 27 marzo l’Istituto Giovanni Falcone ha avuto il piacere di ospitare Sabrina Efonayi, scrittrice del romanzo “Addio, a domani”. In questo incontro abbiamo avuto modo di conoscere il lavoro che sta dietro la stesura di un romanzo come questo, ma soprattutto il modo in cui una ragazza poco più grande di noi possa aver affrontato la pubblicazione di una storia così intima, liberandosi dal dolore che l’ha sempre accompagnata attraverso la scrittura. Sabrina Efonayi è infatti una ragazza nata a Castel Volturno da una madre nigeriana che, partita da casa, non era al corrente che il suo mestiere, giunta in Italia, sarebbe sta-

to quello di vendere il proprio corpo; per questo motivo la bambina è stata affidata ad Antonietta, una donna dolce e disponibile che, nonostante l’inaspettato evento, si comporta da madre a tutti gli effetti. Crescendo a Scampia però, Sabrina è sempre trattata con differenze a causa delle sue origini, differenze che hanno creato in lei un senso di forte insicurezza e solitudine che fin da giovane riesce a contrastare con la libertà trovata nella scrittura. E proprio di questo abbiamo parlato nel nostro incontro, dopo averle mostrato il bellissimo booktrailer tratto dal suo libro, prodotto da alcune studentesse del gruppo di lettura e da lei molto apprezzato: abbiamo parlato della sua “passione nascosta”, ovvero la scrittura, per poi collegarci anche alla sua passione per la lettura. Sollecitata dalle numerose domande dei ragazzi presenti all’incontro, l’autrice, dopo averci consigliato delle letture a lei care, ci ha parlato di come non abbia mai avuto un effettivo rapporto con la sua famiglia in Nigeria, ma soprattutto di come ha vissuto i vari episodi di

razzismo durante la sua crescita e di come, al seguito della pubblicazione del suo libro, sia cambiata la percezione delle persone a lei vicine. Ci ha infatti raccontato, esempio perfetto, di come una sua cugina estetista abbia smesso di definirla alle sue clienti come “la ragazza nera” e abbia invece iniziato a chiamarla per nome. È stata poi affrontata l’importantissima questione della cittadinanza italiana e di come sia complesso ottenerla, pur essendo una ragazza o un ragazzo nati e cresciuti in Italia, con l’unica differenza di avere dei genitori di nazionalità diversa. È possibile richiederla solo dopo i diciotto anni, con un iter molto lungo che spesso rende difficile iscriversi all’università e preclude la partecipazione ai concorsi pubblici: un tema assolutamente attuale che non viene trattato abbastanza nonostante la sua urgenza. In conclusione, l’autrice ci ha annunciato l’uscita di un suo nuovo libro, di cui ovviamente non ha potuto parlare molto, si intitola “Padrenostro” e lo si può trovare dal 7 maggio nelle librerie d’Italia.



Da questo numero il nostro giornalino ospiterà anche articoli e illustrazioni degli studenti del MyFermi con cui abbiamo iniziato una interessante e proficua collaborazione. Il progetto si chiama “RedazionInsintonia” e prevede uno scambio di creatività fra noi e l’Istituto Fermi. Buona lettura!



IL CREATIVE LAB DI LUNETTA, UN LUOGO PER TUTTI I GIOVANI

Tra gli stereotipi ed i pregiudizi della periferia, il quartiere di Lunetta vede crescere sempre di più una realtà dedicata interamente ai giovani e all’arte.
di **Iulia Marasescu** (MyFermi)

Il Creative Lab nasce nel 2017 a seguito della rigenerazione di un edificio a Lunetta, in precedenza occupato da uffici comunali e dell’ASL. Dopo il trasferimento di queste realtà in altri luoghi, il palazzo rimane vuoto e senza uno scopo per tre anni, fino al momento in cui il Comune di Mantova, affiancato da varie associazioni, decide di predisporre un bando per un progetto dedicato alla riqualifica delle periferie. L’ambiente viene così affidato al vincente network di imprese culturali Pantacon, che, con una convenzione fino al 2026, sta realizzando attività per i giovani e occupando gli spazi assegnati attraverso esperienze ed attività che utilizzano i diversi linguaggi artistici contemporanei.

Questo spazio è di grande impatto culturale, poiché dà la possibilità di accedere a contenuti culturali che prima non c’erano nel territorio. Matteo Rebecchi, presidente di Pantacon,

sottolinea come nel centro città ci siano molte proposte di attività culturali che funzionano, ma nessuna di queste è legata all’arte contemporanea, che è un linguaggio attraverso cui i giovani possono essere maggiormente coinvolti.

Il Creative Lab di Lunetta è oggi un luogo in cui ragazzi e ragazze hanno la libertà di allestire un loro atelier o un laboratorio, senza vincoli economici o amministrativi. Gli spazi sono affidati dunque agli abitanti, che vi svolgono le proprie attività e che sono i veri protagonisti del progetto. Uno degli obiettivi per il futuro, infatti, è di fare in modo che i residenti frequentino maggiormente lo spazio non solo come spettatori, ma anche come parte attiva dell’organizzazione e gestione delle proposte culturali. Il consorzio si limita alla gestione e alla pianificazione di corsi di formazione, eventi e mostre di giovani artisti e

progetti fotografici.

Il Creative Lab cerca di fare in modo che l’ambiente sia sempre più una fucina di idee culturali tale da invogliare anche chi non abita in questo quartiere a partecipare agli eventi. Con l’istituzione di questo spazio e la pittura di numerosi murales sugli edifici del quartiere, si sta cercando di riqualificare il territorio, identificandolo come luogo volto alla creatività e non riducendolo a semplice periferia. Sin dalla sua nascita negli anni ‘80 Lunetta è stata utilizzata come “luogo di scarto”, in cui venivano sistematicamente “buttate” tutte le situazioni problematiche. Oggi tutte le operazioni e gli sforzi sono volti a rendere il quartiere sempre più vivo, alzando il suo livello culturale. Tuttavia la strada da percorrere prima di riuscire a sradicare i pregiudizi e a vincere l’emarginazione è ancora lunga.



LA CITTÀ E LUNETTA O LA CITTÀ È LUNETTA?

Viaggio tra le vie e gli abitanti del quartiere più controverso di Mantova
di **Janiss Zanoni** (MyFermi)



L'emarginazione sociale è sempre esistita e nel corso della storia gli esempi non mancano: ci basti pensare ai quartieri malfamati delle prime città industriali, ai quartieri abitati da sole persone di colore nelle grandi città americane o alle baraccopoli che ancora circondano le metropoli di tutto il mondo.

Oggi il fenomeno della ghettizzazione si verifica ancora per motivi socio economici, in quanto non è da tutti permettersi un alloggio nel centro di una città. E l'indigenza di chi abita i quartieri periferici finisce per produrre zone malfamate e pericolose, dove la criminalità è più diffusa. Nonostante spesso le realtà di questi quartieri col tempo cambi in meglio, i pregiudizi restano loro appiccicati e difficilmente sradicabili dall'immaginario collettivo.

Questo fenomeno non avviene solo nelle grandi città con un elevato tasso di criminalità, ma anche in realtà più piccole e tranquille come Mantova. Lunetta, un quartiere che rimane separato dalla città di cui fa parte da un ponte e da un lago, ne è l'esempio.

Frutto di un piano urbanistico di edilizia popolare degli anni '70, fatto di palazzoni multipiani simili a caserme, senza spazi verdi o servizi, il quartiere è divenuto presto luogo di ghettizzazione, a causa dell'assegnazione

dei suoi alloggi alle classi sociali di basso profilo economico e sociale.

Dopo anni di degrado e di disagio sociale, le Amministrazioni hanno cercato di riqualificare in tutti i modi il quartiere per farlo diventare parte integrante della città.

Per riuscire nell'obbiettivo, si è partiti prima di tutto da una riqualifica ambientale. E così è nato il progetto "Without Frontiers. Lunetta a Colori": dal 2016 ad oggi 35 artisti italiani e stranieri hanno realizzato 40 opere che hanno colorato il quartiere di cemento, rendendolo vivo e vivace. E il murale "Psiche" dell'artista Vesod Brero, dedicato alla sala di Amore e Psiche di palazzo Te, è stato eletto tra le 10 opere di street art più belle del mondo.

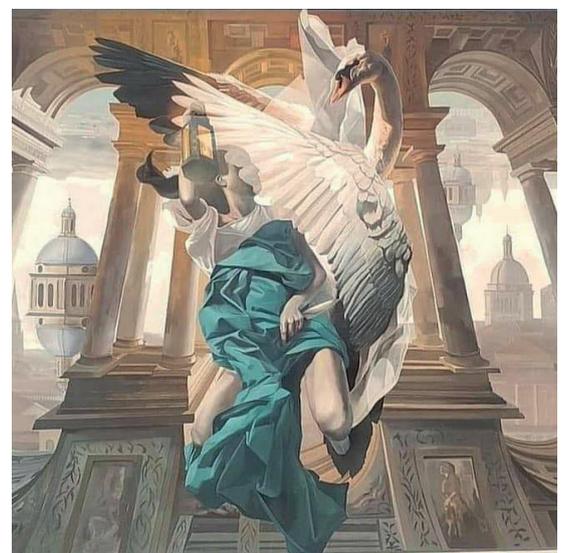
Più recentemente è stato aperto il Fab-Lab, una struttura che vuole essere un nuovo centro in cui i giovani possono incontrarsi, partecipare od organizzare corsi, laboratori, mostre e concerti, così da portare l'impegno giovanile e studentesco anche oltre il lago.

Nonostante i nuovi parchi e i campi da calcio, il quartiere difetta ancora di luoghi ricreativi adatti ai giovani, che preferiscono il centro città. Ma ad incidere sono sicuramente

per lo più i pregiudizi ormai radicati nell'immaginario collettivo, che fanno di questo quartiere un luogo poco sicuro. Eppure chi lo abita afferma che la situazione non è così tragica come si è portati a pensare. Le iniziative che negli anni sono state fatte hanno portato a significativi miglioramenti.

Certo non tutti i problemi sono stati completamente risolti: spaccio, risse e qualche aggressione da parte di baby-gang ancora si verificano, ma questo non manca nemmeno nel centro città. Il quartiere è abitato da numerosi immigrati e da persone con un reddito basso, che non si possono permettere appartamenti o case negli altri quartieri della città. Ed è questo il punto: se consideriamo che siamo anche noi italiani e mantovani sempre più cittadini di un mondo multietnico e multiculturale, non dovrebbero più esserci quartieri ghetto che separano ma luoghi in cui tutti convivono in modo inclusivo, aperto e sereno.

Possiamo continuare a dipingere i muri, organizzare concerti e abbellire i parchi, ma fino a che il centro della città rimarrà un luogo accessibile solo ai privilegiati, sarà impossibile realizzare concretamente politiche di integrazione e svincolare Lunetta dalla condizione di luogo di emarginazione a cui è associata.





Scritto in occasione della Giornata della Memoria per ricordare l'orrore della shoah, ricorda come interi popoli nella storia siano stati collocati ai margini, deliberatamente discriminati e separati dal resto dell'umanità da chi aveva l'arrogante presunzione di elevarsi a giudice della loro vita, considerata inferiore, sacrificabile, eliminabile. Il concetto di diverso ha assunto diverse forme, connotate però dalla stessa matrice: il disumano che si abbatte sull'umano. E lo travolge. Lo devasta. Lo annienta.

La storia si ripete, lo sappiamo. La storia si sta ripetendo sotto i nostri occhi proprio ora.

L'UMANO DISUMANO

di **Emma Malavasi** (MyFermi)

Rimane il vuoto a circondarci.

Oltre a quello, il ricordo della fame, della sete, della sporcizia, della sopravvivenza che portava a campare come topi rintanati in cantina, incapaci di far fronte a qualsiasi bisogno primario. L'essere è stato in grado di oltrepassare il concetto di "umano", si è avvicinato all'animalesco, al crudo e primitivo vivere.

Quel vuoto che una volta rinchiusa piangeva e urla adesso lascia spazio ad un incessante silenzio. Una folata di vento mi sposta leggermente i capelli, alzo lo sguardo: ombre simili tra loro si manifestano nell'aria, una fumosa passeggiata di fantasmi evanescenti vaga all'interno delle mura.

Immagino il loro disperato e incurabile desiderio di libertà, il quale non riuscì mai a manifestarsi, se non dopo quell'ultimo soffio vitale.

Immagino le famiglie, succubi del tempo e in preda alla paura di un lutto procrastinato e mai definito.

Di questo ambiente mostruoso e rumoroso rimane ben poco. Un po' di polvere. Oggetti da lavoro accatastati dappertutto. Qualche montagna di abiti: hanno ancora qualche capello attaccato. Altri ammassi di scarpe, sono presenti numeri decisamente troppo piccoli per aver vissuto tutto ciò.



ADESSO PARLIAMO NOI

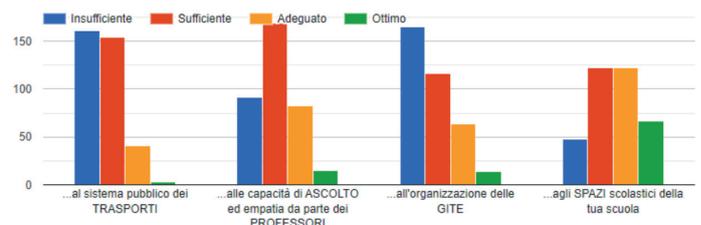
Si parla spesso di problemi legati all'istruzione e alla scuola. Noi del blog abbiamo deciso di condurre un'indagine per comprendere lo stato del benessere degli studenti del Fermi.

di **Janiss Zanoni** (MyFermi)

La voce degli studenti è importante. Per questo abbiamo voluto ascoltarli, attraverso un'indagine che ha riguardato alcuni aspetti fondamentali della loro vita scolastica. I dati riportati nei grafici fanno riferimento a un campione di 350 ragazzi; i dati sono stati raccolti sia attraverso interviste sia attraverso un sondaggio effettuato tramite google. Le domande vertevano su quattro nodi fondamentali: la qualità del sistema dei trasporti, l'organizzazione delle gite e gli spazi a disposizione degli studenti, tutti oggetto della recente manifestazione degli studenti mantovani. A queste si aggiungeva quella relativa al rapporto con i docenti.

Come emerge dalla rappresentazione grafica qui sotto riportata, la maggior parte degli intervistati non ritiene sufficientemente adeguati il sistema dei trasporti e l'organizza-

zione delle gite. Anche la capacità di ascolto dei professori è risultata appena sufficiente.



Il problema dell'organizzazione delle gite è sempre il medesimo. Il primo scoglio da superare è trovare i professori disposti ad accompagnare gli studenti. Due sono gli ordini di problemi: il "reclutamento", che è difficile perché le ore



extra di lavoro non vengono minimamente retribuite né recuperate e la pianificazione e realizzazione, che risulta complessa e ricade per lo più su di loro. A questi si aggiungono problemi legati ai tempi della segreteria, diversi da quelli dei musei e altri intoppi che gli studenti non conoscono ma i cui effetti negativi ricadono su di loro: per esempio alcuni hanno dovuto riconsiderare la meta e altri hanno dovuto ridurre il numero di giorni inizialmente previsti. Anche per le classi che non hanno dovuto variare il programma, i disguidi non sono mancati, a volte risolti solo grazie all'intervento dei rappresentanti d'Istituto o alla tenacia di alcuni professori.

Se alcuni docenti si dimostrano disponibili e aperti, altri fanno ancora fatica a mostrare empatia e ascolto. La situazione non è semplice: in alcuni casi l'incomprensione e le difficoltà comunicative tra studenti e docenti finiscono per provocare una chiusura da entrambe le parti, che porta a volte a situazioni di disagio che possono compromettere il percorso di apprendimento. Circa il 60% degli studenti ha affermato ad esempio che quasi nessun prof è disponibile ad un adattamento del programma rispetto alle diverse esigenze. La richiesta degli studenti in realtà non mira a ridurre il carico di lavoro ma a ottenere una collaborazione maggiore in termini di organizzazione degli impegni scolastici; essi chiedono infatti più interrogazioni programmate e meno compiti nelle settimane in cui è maggiore il numero delle verifiche.

Tra i problemi segnalati dagli intervistati anche la situazione che si ripresenta ogni settembre: la mancanza di docenti. Anche se non dipende dalla singola scuola, resta un

disagio notevole per gli studenti. È sempre più raro avere tutti i professori all'inizio dell'anno e questo ritardo in alcuni casi non permette di affrontare tutti gli argomenti previsti dal programma annuale.

Quest'anno molti si sono lamentati anche del sovraffollamento e degli ingorghi che si sono creati in alcuni punti della scuola, in particolare sulle scale; disagi di cui si sapeva ma che provocano perdita di tempo negli spostamenti tra un'aula e l'altra. L'altro problema è quello degli spazi non sufficientemente grandi da contenere tutti gli studenti coinvolti nelle assemblee d'istituto o in sedute plenarie legate a progetti.

Di trasporti se ne è già parlato molto: sono spesso in ritardo, affollati e costosi, considerando il servizio che offrono. L'85% degli intervistati sostiene che il servizio di trasporto pubblico è insufficiente. È un problema che riguarda quasi tutti coloro che giungono in città dalla provincia. Per questo motivo i Rappresentati della Consulta provinciale e i Rappresentanti degli istituti Fermi, Isabella D'Este, Virgilio, Giulio Romano e Belfiore si sono attivati per cercare di trovare una soluzione.

La chiave per un sistema scolastico funzionante è la consapevolezza dei problemi che lo caratterizzano. Evidenziarli non vuole essere una critica, ma il punto di partenza per un dialogo costruttivo tra le parti coinvolte, al fine di risolverli. Solo sapendo quali sono i nostri punti deboli possiamo attivarci per eliminarli ed è quello che noi studenti vogliamo fare. Sappiamo che il cambiamento non può avvenire velocemente, ma crediamo che lavorando insieme si possa ottenerlo.





Margine

Questa parola ha una radice indoeuropea, “merg-”, col significato di “confine”, che troviamo nell’anti-



co irlandese “mriug”, terra o paese di frontiera o nei margravi germanici, nobili delle marche, che hanno dato vita anche in Italia a parole come marchio e marcare. Viene poi recuperata nel latino dotto “margo” che significa “bordo, orlo, confine”. Il margine é considerato, infatti, la parte estrema ai due lati, o tutto intorno, di una superficie qualsiasi.

Confine

Dal latino confinis “confinante”, **unione di finis “limite” e del prefisso cum-**.



In il latino, il termine “finis”, da cui la parola “fine”, contiene già parte del significato di “confine”. A cosa serve dunque il prefisso? Quando si traccia una delimitazione, si creano due lati distinti, un dentro e un fuori, queste due parti sono definite dal prefisso. Il “con” prima di “fine” dovrebbe unire chi sta al di qua e chi al di là del bordo che il termine stesso genera.

Si crea così una contraddizione nel termine, che noi intendiamo come qualcosa che divide, mentre dovrebbe unire.

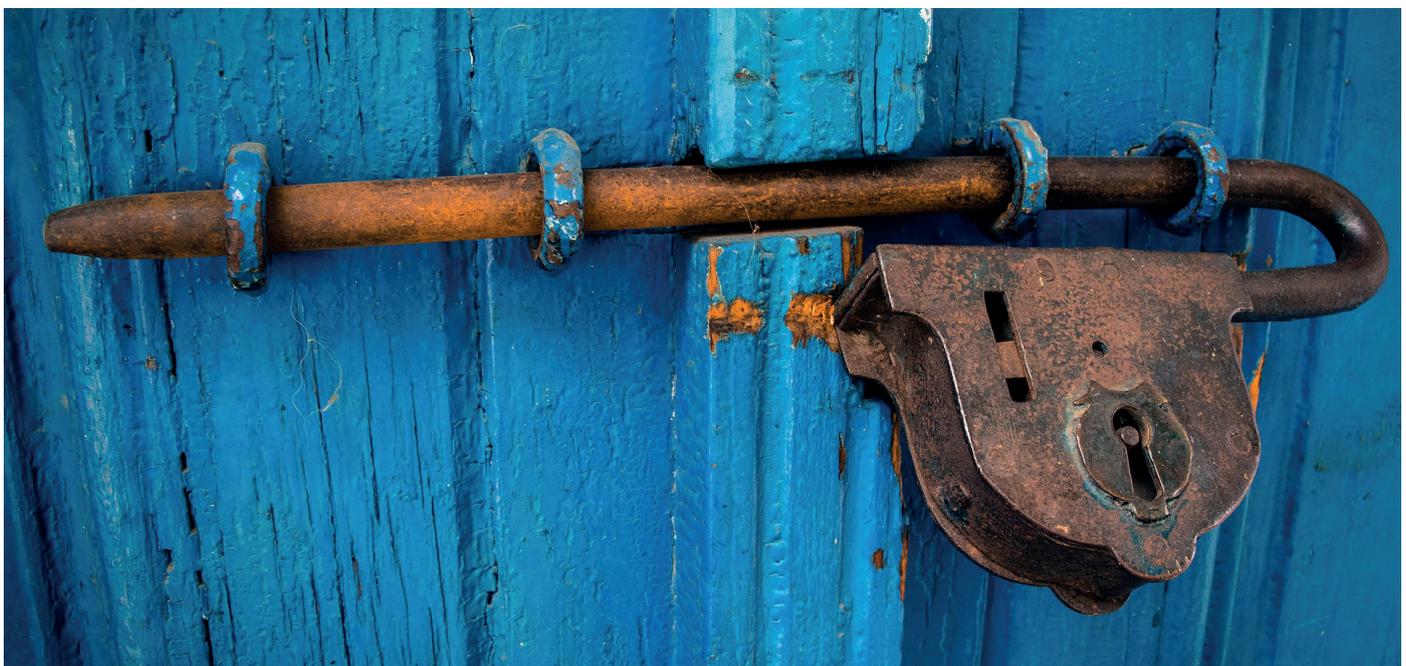
Estremità

Dal latino “extremitas”, “estremo”, indica il punto o la parte dove una cosa ha termine. La parola estremo deriva, infatti, dal superlativo latino di “exter”, cioè “di fuori”.

Esclusione

Dal latino “exclusio”, “esclusione”, indica l’atto di essere escluso o escludere, è composto da “ex” e “cludere”, cioè “chiudere fuori”. Dalla stessa parola deriva anche l’aggettivo “esclusivo” che in italiano descrive qualcosa che pochi si possono permettere e che li rende perciò in grado di escludere gli altri che non possono averlo. Permane, quindi, di fondo l’idea che qualcuno resti “chiuso fuori” ed escluso.

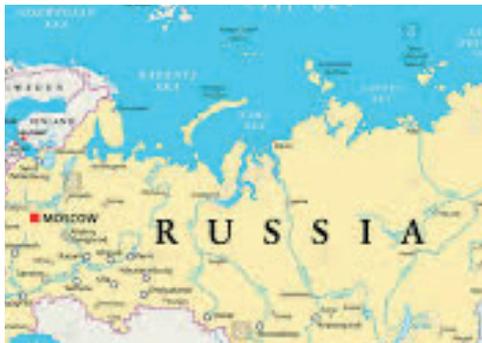
Nella logica si chiama “argomentazione per esclusione” l’argomentazione avente per fondamento una proposizione disgiuntiva. Nel linguaggio comune, invece, si dice procedere per esclusione quando si segue un ragionamento nel quale le ipotesi possibili vengono eliminate fino a trovarne una convincente.





RUSSIA - “Il record dei confini”

Oltre a essere il Paese più grande al mondo, la Russia è la nazione che ha il maggior numero di **paesi confinanti**. Ai margini della Russia possiamo infatti trovare **ben sedici stati**: la Norvegia, la Finlandia, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Polonia, il Giappone, la Bielorussia, l'Ucraina, la Georgia, l'Azerbaijan, il Kazakistan, la Cina, gli Stati Uniti, la Mongolia e la Corea del Nord. La connessione con un numero così alto di Paesi può avere dei risultati positivi ma anche negativi. Uno dei risultati positivi è lo **scambio culturale diversificato**,



mero di bambine, bambini e famiglie che vivono in condizioni di **povertà, esclusione ed emarginazione sociale** è in allarmante aumento, a causa

del costo della vita, della crisi climatica e delle conseguenze della pandemia COVID-19. La **Bulgaria** registra la più alta percentuale di persone a rischio povertà ed esclusione (**38,9%**), superando la media Ue. L'**Italia** si trova al **quinto** posto nella classifica europea con il **28,9%** della popolazione a rischio, c'è quindi ancora **molto da migliorare!**

al contrario uno dei risultati negativi potrebbe essere **l'insorgere di scontri per motivi territoriali ed economici**. Ed è proprio quello che sta accadendo!

USA - “Muri fatti per unire”

Ai margini, o confini, di un Paese siamo soliti vedere dei **muri** che hanno lo scopo di dividere due nazioni. Ma non è sempre così, nel 2011 a New Orleans è stato creato il primo **“Before i die wall”**, un'installazione artistica che ora si trova in diverse città in tutto il mondo, dove ognuno può scrivere il più grande desiderio che vorrebbero realizzare prima di morire. È stato realizzato, a Londra, anche il **“Wall of Heroes”** che serve a ricordare gli eroi che hanno dato la propria vita per altri.

BULGARIA - “Ai margini della società”

Nonostante l'Europa sia una delle aree più ricche del mondo, il nu-



re tecnologie straordinarie e di fare scoperte scientifiche eccezionali. Secondo una recente relazione redatta nell'ambito del programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUS), la **Finlandia** supera gli Stati Uniti attestandosi al primo posto nella classifica dei paesi più **tecnologicamente avanzati** del mondo. Una delle finalità della ricerca era dimostrare che gli sviluppi scientifici solitamente sono destinati a classi sociali più elevate; invece, questo esperimento ha dimostrato che **potrebbe essere uno degli strumenti per ridurre la povertà**.

FINLANDIA - “Ai margini della mente umana”

Nel corso degli anni la mente umana ha permesso di creare e sviluppa-





L'ARTE DI RESTARE NELL'OMBRA

Spesso anche nell'arte si crede che le opere più famose siano per forza quelle più belle, ma ci sono moltissimi quadri e statue sottovalutate e lasciate "ai margini" della storia. Una di queste, risalente al 1757, è la **Galleria di vedute di Roma moderna di Giovanni Paolo Pannini**, autore poco menzionato nonostante le sue meravigliose architetture dipinte e l'invenzione della metapittura. Questo dipinto ad olio su tela rappresenta una vasta galleria di centinaia di dettagliati quadri, ognuno raffigurante un monumento di Roma. Al centro c'è un corridoio che termina con una finestra aperta su un lontano giardino. L'opera è contornata da un drappo rosso che rende il tutto molto simile ad uno scenario teatrale.

Un altro dipinto poco noto è **Gli ambasciatori di Hans Holbein il Giovane**, opera di un pittore cinquecentesco sicuramente molto sottovalutato. Al centro della tela sono raffigurati due nobili vicini a uno scaffale e sullo sfondo un telo verde che, al margine sinistro, nasconde un tetro crocifisso. La particolarità sta nella figura al centro, che molti pensano sia un osso di seppia: in realtà guardando il quadro con un oggetto ricurvo (come attraverso un cucchiaio) si vede che si tratta di un cranio allungato, che allude a un'antica tortura medievale.

Infine ci sono opere poco citate perché, come spesso è successo nella storia, realizzate da donne. Ne sono un esempio i quadri della talentuosa **Rosa Bonheur** (1822-1899), pittrice francese antesignana del femminismo, che ha realizzato vari studi raffiguranti realistici e dettagliati scorci con cavalli, buoi e leoni. Incantata da flora e fauna, aveva costituito nella sua proprietà terriera di By uno zoo con specie differenti, diventate soggetto dei suoi quadri, talvolta in formato minuscolo, talvolta monumentali. Prorompe così il vigore dei cavalli in **La fiera dei cavalli** o il minuzioso



realismo dei **Conigli**.

E non finisce qui: purtroppo ci sono molte altre opere che per diversi motivi sono rimaste nell'ignoto insieme ai loro artisti o che non vengono mai citate nei libri di scuola, ma che possiedono un incredibile fascino e tecniche sorprendenti.





Titolo: I Can't Handle Change

Artista: Roar

2010, dall'omonimo album 'I Can't Handle Change'

«**Hangin' out where I don't belong is nothing new to me.**»

Il verso di apertura inquadra a perfezione la situazione in cui veniamo catapultati. Uscire dove non appartengo, per me non è niente di nuovo. «**I get tired, and I get sick, and then I lose the strength to leave / I can't handle change.**» Purtroppo, il ripetersi della questione causa stanchezza, e a seguire sparisce anche la forza di uscirne. E, come se non bastasse, non reggo il cambiamento. Questo brano parla dell'essere consapevoli di trovarsi in un ambiente di oppressione, quasi emarginazione, ma allo stesso tempo trovare una sorta di conforto in esso tanto da esserne radicati.



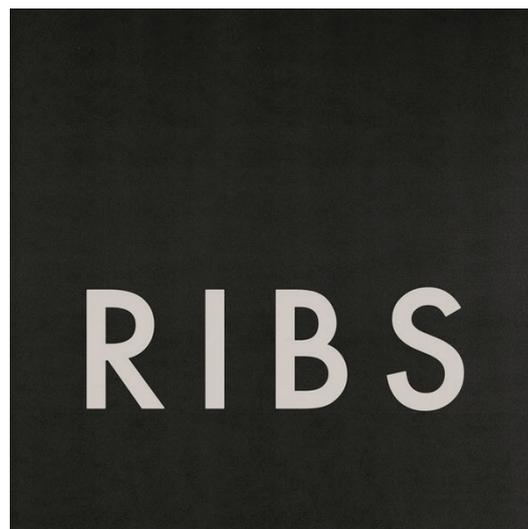
Titolo: Ribs

Artista: Lorde

2013, dall'album 'Pure Heroine'

«**And I've never felt more alone / It feels so scary getting old**»

Penso di poter affermare che quando si è bambini, si aspetta solamente di diventare grandi. Ma quando lo diventiamo veramente, possono sorgere dei problemi: può capitare che la cosa ci spaventi; ci porti solitudine e insicurezza in un mondo in cui tutti sembrano avere le idee chiare. Si prova la sensazione di essere indietro rispetto a chiunque altro, di essere ai margini di una società in cui tutto scorre con troppa fretta e noi riusciamo solamente a guardare da fuori. Ed è di questo che parla Lorde - «**It drives you crazy, getting old.**»



Titolo: Vienna

Artista: Billy Joel

1977, dall'album 'The Stranger'

«**When will you realize, Vienna waits for you?**» Vienna è una metafora; rappresenta il resto della vita. L'artista con questa canzone ci dà un grande insegnamento: dovremmo vivere con calma ed essere pazienti. Ma perché farlo?

Immaginate di avere le giuste ambizioni, la sufficiente bravura e passione per fare ciò che più vogliamo, ma di sprecarle appena ne abbiamo l'occasione per il timore che un'opportunità non ricapiti più. Eppure, nessuno ci corre dietro... quindi perché essere frenetici? In fondo, Vienna ci aspetta.





Prince of Persia: The Lost Crown

PIATTAFORME: PlayStation 4, PlayStation 5, Microsoft Windows, Xbox One, Xbox Series X/S e Nintendo Switch

DATA DI USCITA: 18/01/2024

GENERE: Avventura dinamica

SVILUPPATORE:

Ubisoft Montpellier

GIOCATORI: Single player

TRAMA: Il regno di Persia è al collasso: dopo trent'anni di carestie e guerre sta per cedere all'invasione dell'Impero Kusana. Il peggio viene evitato dall'intervento degli Immortali, un gruppo di guerrieri dotati di forza sovrumana e poteri magici. Il più giovane di essi, Sargon, pone fine alla guerra sconfiggendo il loro comandante. Al termine della battaglia, gli Immortali vengono celebrati in una grande cerimonia durante la quale la regina Thomyris investe suo figlio Ghassan del titolo di principe. Al termine dei festeggiamenti, tuttavia, il principe viene rapito da Anahita,

generale degli Immortali e mentore di Sargon.

Prince of Persia: The Lost Crown presenta una grafica in 2.5 D a scorrimento laterale. Il sistema di combattimento si basa sull'utilizzo di due spade.

Durante il gioco sarà poi possibile equipaggiare i poteri del tempo di Simurgh, da usare sia in combattimento che nelle sessioni di platforming e nella risoluzione di enigmi.

Il gioco presenta alcuni elementi Metroidvania: il mondo di gioco è pieno di scorciatoie, stanze segrete ed enigmi che il giocatore deve risolvere per poter proseguire. Alcune zone saranno

inoltre accessibili solo dopo aver ottenuto i poteri necessari a raggiungerle: per tenere traccia dei progressi, il giocatore può realizzare degli screenshot che compariranno sulla mappa.



Ark: Survival Evolved

PIATTAFORME: Linux, macOS, PlayStation 4, Windows, Xbox One, Android, iOS, Nintendo Switch e Stadia

DATA DI USCITA: 29 Agosto 2017 (Linux, macOS, PS4, Windows, Xbox One) 4 Giugno 2018 (Android, iOS) 30 Novembre 2018 (Nintendo Switch) 1 Settembre 2021 (Stadia).

GENERE: Azione, avventura, sopravvivenza

SVILUPPATORE:

Studio Wildcard

GIOCATORI: Single player

TRAMA: Nel XXII secolo, due grandi fazioni militari si scontrarono in una guerra, usando la tecnologia Tek, che funzionava con una sostanza chiamata "Elemento". L'Elemento si sparse per la terra a livelli allertanti, creando i Titani,

enormi mostri che fecero una strage di scala planetaria. Per salvarsi, gli umani crearono le Ark, enormi stazioni spaziali ricche di vita, e lanciarono in orbita migliaia di Ark. La storia prosegue in due modi: il primo

si basa sulle note dell'esploratore che possono essere raccolte; il secondo si basa sull'avventura del giocatore. Il nostro personaggio si sveglierà sulla spiaggia di The Island, un'isola piena di creature preistoriche.





LA RICETTA ANTI SPRECO TORTA DI PANE RAFFERMO

La torta di pane, o torta paesana, è un dolce anti spreco che anticamente veniva cucinato per riutilizzare il pane raffermo.

Con questa ricetta ne esce una torta davvero buona, morbida, ma con una crosticina all'esterno tipica delle torte senza farina, come la caprese o la tenerina. A questo dolce si può aggiungere quello che si vuole come gocce di cioccolato, scorze di arancia o limone, insomma, ci si può sbizzarrire.

Si prepara in poco tempo e sarà gradita da tutti!

INGREDIENTI:

(per 10 persone)

- 300 gr di mollica di pane raffermo
- 100 gr di burro a temperatura ambiente
- 30 gr di pangrattato
- 100 gr di farina 00
- 400 gr di latte intero
- 100 gr di zucchero
- 20 gr di grappa
- 1 uovo
- la scorza di 1 limone
- acqua q.b.

FACOLTATIVI: uva passa (da mettere prima in ammollo nell'acqua), gocce di cioccolato o quello che volete per arricchire la vostra torta

PREPARAZIONE

Iniziate con il mettere il latte in una ciotola per lasciarvi in ammollo per 10 minuti la mollica. Mentre questa si ammorbidisce, imburrate una tortiera e spolveratela con il pangrattato.

Quando il pane si è ammorbidito, strizzatelo bene e ponetelo in una ciotola, unendo lo zucchero e l'uovo, poi il burro a pezzetti e mescolate bene.

Infine aggiungete la grappa, i pinoli, la scorza di limone e la farina setacciata. Amalgamate fino ad ottenere un impasto compatto e omogeneo. Mettete il composto nella teglia imburrata precedentemente e infornate a 180°C per un'ora. La torta si può consumare una volta raffreddata.



di Ashneet Kaur (2AS)



Esclusi dallo Sguardo

di **Michael Zacchè** (5AS/BSA)

Per ogni regista che gode di successo, fama e riconoscimenti, nel panorama cinematografico, ce ne sono almeno altrettanti emarginati per i quali la vita non si svolge come in un idilliaco film hollywoodiano. Purtroppo la realtà delle produzioni a volte può essere spietata nei confronti di coloro che non si adattano, trasformandoli in individui eccentrici e visionari che **vagano invisibili e lontani dalla luce dei grandi riflettori**.

L'emarginazione può assumere diverse forme, sia finanziarie che psicologiche, e spesso la prima porta inevitabilmente alla seconda delineando una situazione dove **registi con grandi potenzialità possono essere allontanati e screditati solo per qualche in-**

successo al botteghino.

Quando un film non riesce a raggiungere il successo commerciale, il regista può trovarsi rapidamente emarginato dall'industria cinematografica. Tuttavia, alcuni di questi "fallimenti" si rivelano successi artistici, **guadagnandosi un posto nel cuore del pubblico** e diventando opere di culto che resistono al passare del tempo.

E così, mentre alcuni registi godono di fama e riconoscimenti, altri continuano a lavorare nell'ombra, portando avanti la loro visione senza compromessi. E sebbene possano non essere acclamati dalla critica o celebrati da premi, il loro contributo al mondo del cinema è altrettanto prezioso e degno di riconoscimento.

In definitiva, l'emarginazione nel cinema è una realtà complessa che richiede una riflessione più profonda sulla natura dell'arte e del successo. Forse, proprio da questi registi possiamo imparare qualcosa di nuovo e sorprendente sul potere della creatività e della resilienza umana.



Donnie Darko

anno: 2001. Il film ha debuttato il 26 ottobre 2001, 45 giorni dopo l'11 settembre. E poiché contiene un incidente aereo al botteghino incassò solo 500mila dollari negli USA. A livello internazionale, invece, riuscì ad arrivare oltre i 7 milioni.

Regia: Richard Kelly

Cast: Jake Gyllenhaal,

Jena Malone, Drew Barrymore



Trama:

Il giovane Donnie Darko è in trattamento psicologico a causa di problemi comportamentali. Una notte, sfugge per un pelo a un incidente quando il motore di un aereo si schianta nella sua camera da letto, ma lui era in uno stato di sonnambulismo durante il quale ha avuto un incontro con una strana creatura a forma di coniglio. Questo essere ha predetto a Donnie la data della fine del mondo, che avverrà di lì a pochi giorni. Da quel momento il protagonista inizia ad avere visioni inquietanti che lo spingono a compiere azioni estreme, tutte legate a un oscuro gioco del destino.

Una vita al massimo

Regia: Tony Scott

Scritto da: Q. Tarantino

Cast: Christian Slater, Patricia Arquette, Gary Oldman

Trama:

Clarence Worley è il commesso in un negozio di fumetti che il giorno del suo compleanno incontra la bellissima squillo Alabama Whitman: è amore a prima vista, e i due finiscono presto dal letto al matrimonio. Per riscattarla, Clarence decide di uccidere il suo protettore, con la scusa di recuperare gli effetti personali della donna. Compiuto l'omicidio e presa la valigia che crede contenere i vestiti di Alabama, Clarence scoprirà che il bagaglio è pieno zeppo di cocaina purissima. Da quel momento inizia la rocambolesca fuga dei due innamorati verso Los Angeles, decisi a piazzare la merce.





Ariete

(21 marzo - 20 aprile)

“Il fatto è che il tempo scorre in un verso solo, ma si riesce a comprendere il senso solo ripercorrendolo nell’altro”. Questa frase dello scrittore Sandro Veronesi vuole insegnare alle persone a godersi l’attimo un po’ di più per non arrivare a guardare indietro e pentirci di non aver agito prima. E voi dell’Ariete vi trovate spesso in situazioni simili, perché vi piace correre e fare più cose possibili nel minor tempo possibile, ma così non vi godete la vita. Non pensate sia arrivato il momento di cambiare?

Toro

(21 aprile - 20 maggio)

Cari amici del segno del Toro voi siete un segno molto determinato, così come lo era anche lo scrittore Niccolò Machiavelli che una volta disse “Laddove vi è una grande volontà non possono esserci grandi difficoltà”. Pertanto, miei cari, mostrate quanto valetе, smontate ogni ostacolo e dirigetevi verso i vostri obiettivi con tenacia.

Gemelli

(21 maggio - 21 giugno)

Una volta il cantante statunitense Bob Sapete una volta Michela Murgia, per chi non la conoscesse era una scrittrice italiana e una grande femminista, disse “L’obiettivo raggiunto di oggi è la base di partenza per quello di domani.” In ogni caso voi siete già un segno determinato e avreste seguito questa frase anche senza leggerla, ma a volte è meglio ricordare anche le cose che si danno per scontate. Abbiate sempre nuove mete da perseguire, non sentitevi mai “arrivati”.

Cancro

(22 giugno - 22 luglio)

È preferibile una calma, anzi la più calma riflessione, a decisioni disperate.” Questo è il consiglio che vi dà Franz Kafka che era del vostro stesso segno e che era consapevole che è comunque molto difficile per voi restare calmi, soprattutto in situazioni stressanti. Siete dei piccoli Achille impulsivi. Ma voi provateci lo stesso, alla fine sarà difficile, ma non impossibile.

Leone

(23 luglio - 23 agosto)

Herman Melville diceva “È meglio fallire nell’originalità che avere successo nell’imitazione.” Aveva ragione. Voi siete un segno così solare e siete pieni di idee strabilianti, sarebbe un peccato sprecarle non credete? Io vi do un consiglio: mettetelo in pratica ciò che avete in testa, male che vada, se qualcosa andrà storto si ricomincia da capo.

Vergine

(24 agosto - 22 settembre)

“Al mondo esistono tre categorie di uomini. Quelli che pensano giusto, quelli che pensano sbagliato e quelli che pensano come me”. Fate in modo che questa frase dell’attore Peter Falk non sia il vostro slogan preferito. A volte, ma solo a volte, anche gli altri hanno ragione ed è bello sentire il loro parere. Lasciatevi attrarre dalle persone diverse da voi, o almeno, concedetegli un’opportunità!

Bilancia

(23 settembre - 22 ottobre)

La Bilancia è considerato il segno più indeciso per eccellenza. Spesso si fa dominare dalle proprie paure e insicurezze, anche se per bilanciare le cose sfrutta il pizzico di ego che si tiene ben nascosto. In ogni caso questa volta la frase a voi dedicata è una delle tante belle frasi di Will Smith ovvero “Tutte le cose straordinarie che ti riserva la vita sono dall’altra parte delle tue paure.”

Scorpione

(23 ottobre - 22 novembre)

Per voi amici dello Scorpione abbiamo una bella frase di Claude Monet, che era del vostro stesso segno. “Il mio desiderio è di rimanere sempre così, vivere tranquillamente in un angolo della natura.” Io invece vi consiglio di uscire dalla vostra comfort zone, anche se l’idea dell’angolo della natura non era poi così male. Siate coraggiosi, so che lo siete, e avventuratevi verso nuove mete, oppure portate degli amici nel vostro angolino

Sagittario

(23 dicembre - 21 dicembre)

Ma voi lo sapevate che Walt Disney era del segno del Sagittario? Una volta disse che “Il modo migliore per iniziare è smettere di parlare e iniziare a fare.” Non so cosa ne pensate voi, ma secondo me se è detto da una persona di così grande successo può essere anche vero. Provateci e poi fatemi sapere se funziona.

Capricorno

(22 dicembre - 20 gennaio)

Una volta il regista Federico Fellini disse “Un linguaggio diverso è una diversa visione della vita.” E non c’è frase più rappresentativa per voi, cari amici del Capricorno. Il vostro è un segno senza peli sulla lingua, se avete qualcosa da dire siete diretti e a volte sembrate freddi, ma ciò non è un difetto. La vostra visione della vita agli occhi delle persone può sembrare negativa quando in realtà siete solo realisti.

Acquario

(21 gennaio - 19 febbraio)

“Ha entrambi i piedi a terra e la terra sta bruciando. Ha la testa tra le nuvole non tornerà giù. Questa ragazza è in fiamme.” L’attrice Alicia Keys parla al femminile, ma indipendentemente dal genere ricordatevi che il vostro è un segno fragile, quindi sarebbe opportuno non farsi mettere i piedi in testa da nessuno, alzatevi e prendete esempio dalla frase di prima.

Pesci

(20 febbraio - 20 marzo)

Il poeta Victor Hugo, che era del segno dei Pesci, affermò che “Morire non è nulla. Non vivere è spaventoso.” Lo so è una frase alquanto macabra, ma avete pensato a quanto sia vera? Che senso ha vivere una vita monotona, alla fine è come non vivere. Il modo migliore per vivere, secondo me, è invece affrontare le proprie paure e realizzare i sogni dimenticati nel cassetto.



LO SPORT COME RISCATTO DALL'EMARGINAZIONE

di **Tobia Daoglio** (3CRI)

Praticare uno sport può essere una via per superare gli ostacoli imposti da una vita ai margini. Se leggiamo le biografie della maggior parte dei campioni di pugilato, ci accorgiamo di quanto lo sport rappresenti un riscatto sociale ed economico, per emergere da condizioni di vita terribili. Pensiamo soltanto a personaggi come Muhammad Ali e a quanto il suo atteggiamento sia stato influente, immaginiamoci cosa volesse significare scegliere di essere condannati per renitenza alla leva negli Stati Uniti durante la guerra del Vietnam, oppure quanto possa aver influenzato l'opinione pubblica l'impegno di un campione del mondo dei pesi massimi per quanto riguardava i diritti degli afroamericani.

Lo sport, praticato a qualsiasi livello, è indiscutibilmente portatore di valori positivi, come la disciplina, la passione, la motivazione personale, l'inclusione, la condivisione e la relazione con gli altri.

Lo scorso anno, in Italia, è nata un'iniziativa chiamata "Play for the Future" che coinvolge i giovani delle carceri minorili di Palermo, Catania, Napoli e Bari. L'obiettivo è quello di rieducare i giovani carcerati attraverso il calcio in un duplice percorso, quello di calciatori o quello di coach. Il Ministero della Giustizia, la fondazione Milan Calcio e la Cassa Depositi si sono impegnate per dare a questi ragazzi una possibilità di riscattare la propria vita, dando una svolta ad un destino segnato dall'illegalità e dal degrado.

L'emarginazione, tuttavia, non va intesa esclusivamente con una connotazione sociale; spesso è emarginato anche chi ha disabilità fisiche e mentali. Anche in questo caso, possiamo trovare esempi di riscatto grazie allo sport. Tra i più fa-

mosi citiamo Bebe Vio, campionessa mondiale di scherma alle paralimpiadi dopo l'amputazione di tutti e quattro gli arti in seguito alla meningite. Vi sono molti esempi simili a questo, meno famosi ma non meno importanti, di campioni principalmente nella vita, che grazie allo sport hanno superato le barriere di una qualsiasi forma di emarginazione, oltrepassando i limiti imposti dalle loro condizioni.



UNGHIE PER L'ESTATE

di **Gaia Gancitano** (3AS)

L'estate è il momento perfetto per far risplendere le nostre unghie come mai prima, lasciando ancora più spazio alla nostra creatività e libertà. Attraverso le nostre unghie sfoggiamo la nostra personalità e eccentricità, perché solo con la cura del proprio corpo ognuno di noi può sentirsi se stesso. Si lasciano da parte le unghie naturali dai toni neutri, sempre eleganti, e **ci si sbizzarrisce un po' di più provando colori più accesi e particolari per esempio quelli fluo e metallizzati.** Con l'inizio delle vacanze ognuna è più libera di indossare lo smalto che preferisce, secondo il mood, l'abito e l'abbronzatura, senza nessuna restrizione per il lavoro o per la scuola. Per esempio, il bianco latte, il blu elettrico, il rosso corallo, il verde chiaro e

il fucsia sono perfetti per far risaltare l'abbronzatura, come anche l'utilizzo di **smalti che cambiano colore a seconda della temperatura**, che non passano di sicuro inosservati. Altre idee particolari possono essere l'effetto marmo, l'effetto vetro, una manicure che si ispira all'**effetto del sole quando si riflette sui vetri colorati e sulle pietre preziose**, le unghie a tema floreale, con strass, glitter e disegni, oppure con l'**effetto bagnato**, in cui si creano delle piccole bolle sulle unghie, del tutto simili a gocce d'acqua.

Tuttavia l'esposizione al sole, acqua salata e sabbia possono rendere le unghie fragili e suscettibili a danni o rotture. I raggi UV possono far sbiadire lo smalto, mentre la salsedine e la



sabbia possono seccare le nostre mani e i piedi, mettendo a rischio la tenuta della manicure e pedicure. È, quindi, sempre necessario utilizzare oli per cuticole, smalti curativi e creme idrattanti. Buona estate!



di Rebecca Mascagni (4CRI) e Giada Digiuseppe (4AS)

Caleb Azumah Nelson, *Mare aperto*, Blu Atlantide, 2021

ABSTRACT: Un ragazzo e una ragazza si incontrano a una festa in un pub nel sudest di Londra. Entrambi sono aspiranti artisti, lui un fotografo, lei una ballerina, entrambi sono di colore ed entrambi rimangono folgorati l'uno dall'altra. Fin da subito sembrano destinati a stare insieme, ma lei è fidanzata con un amico di lui e quando i due si lasciano, e finalmente la loro storia può iniziare davvero, qualcosa di più grande si frappone al desiderio e li porta a mettere di nuovo in discussione tutto, fino a rischiare di perdersi per sempre.

EFFETTI COLLATERALI: Nostalgia d'estate, amore, rabbia verso la società odierna razzista

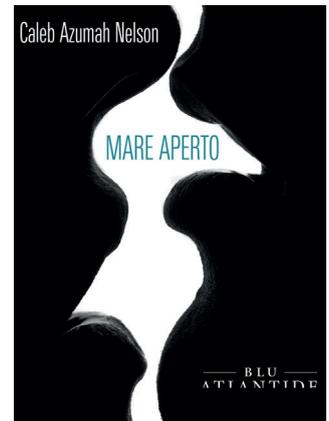
IN TRE PAROLE PER ME: Toccante, d'impatto, sincero

CITAZIONE PREFERITA "Un conto è essere guardati, un altro è essere visti."

PERSONAGGIO PREFERITO: I due protagonisti innamorati

VALUTAZIONE Scoppiettante e intenso: bello bello bello, quante riflessioni in una storia sola.

Libro da leggere se si amano le storie sincere, scorrevoli, scritte quasi a ritmo di musica, ma che fanno riflettere. Consigliatissimo ovviamente agli eterni romantici.



Janne Teller, *Immagina di essere in guerra*, Feltrinelli, 2022

ABSTRACT: Janne Teller in questa brevissima opera chiede al lettore uno sforzo di immaginazione, ipotizzando il rovescio dell'attuale situazione geopolitica, chiede al lettore di calarsi nei panni dei tanti disperati che ogni giorno tentano di scappare da conflitti e violenza.

Il libro, pubblicato nel 2014 esce nel 2022 in una nuova edizione con una prefazione nella quale l'autrice richiama la situazione di guerra in Ucraina.

IN TRE PAROLE PER ME: Inaspettato, potente, sconvolgente

CITAZIONE PREFERITA "Tu sei ancora tutto intero, ma hai paura. Di mattina, di sera, di notte. Sussulti per ogni missile che fischia in lontananza... sussulti ogni volta che senti un'esplosione..."

PERSONAGGIO PREFERITO: Colui che leggendo riesce a capire quanto si soffre in situazioni di guerra.

VALUTAZIONE Imperdibile, mi ha lasciato un segno. Tutti dovrebbero leggerlo.



Gazmend Kapllani - *La terra sbagliata*, - Del Vecchio Editore, 2022

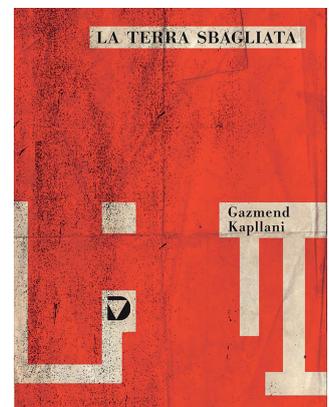
ABSTRACT: Questo romanzo parla di Karl M., protagonista e alter ego dell'autore, fin da piccolo in contrasto con la sua identità. È infatti nato in Albania, nell'immaginaria città di Ters, dove è costretto a tornare a seguito della morte del padre, dopo essere scappato prima in Grecia e poi in America. Qui viene trattato il complesso rapporto nella sua vita sentimentale, con la propria patria e la famiglia, con un padre autoritario e fermo nei suoi ideali politici e il fratello Frederick che pur provandoci, non ha mai avuto modo di instaurare un rapporto col protagonista, e che fornisce alla storia il punto di vista di una mentalità completamente in opposizione alla freddezza morale che caratterizza Karl.

IN TRE PAROLE PER ME : identità, appartenenza, libertà, distacco

CITAZIONE PREFERITA "Eppure, questa volta, Karl aveva percepito che al suo ritorno a Ters qualcosa era cambiato. Qualcosa che non era collegato esclusivamente alla morte di suo padre. Guardò fuori dalla finestra della stanza dove lui e Frederick erano cresciuti e vide il cielo sopra la città. Un quadrato blu senza fine."

PERSONAGGIO PREFERITO: Karl

VALUTAZIONE: bello, profondo, suscita intense riflessioni su come l'incomprensione tra caratteri diversi possa influire sulla vita delle persone.





DALLO SCARTO AD UNA NUOVA VITA

di **Soufian Oudades** (3CRI)

Non vi siete mai chiesti dove finiscono tutti gli scarti che trasformiamo in rifiuti e di conseguenza **inquinano il nostro ambiente**? In questo articolo vediamo in particolare il destino del **materiale tessile scartato** dalle aziende.

Molto tempo fa questo tipo di materiale veniva buttato inquinando, in un certo senso, veniva anche “**emarginato**” ignorando i numerosi **modi creativi** per riutilizzarlo grazie al suo **riciclo**.

Oggi molti designer e stilisti sia appartenenti all’alta moda sia ai piccoli marchi e gli small businesses hanno reso possibile la creazione di molte collezioni di moda realizzate dalle **fibre riciclate** e persino dai materiali finiti direttamente in **discarica**.

Uno stilista in particolare, di origini giapponesi, **Yuima Nakazato**, oltre ad utilizzare questi materiali tessili di scarto per creare capi di abbigliamento, ha creato la sua **intera collezione**, presentata in una sfilata in occasione della “Paris Haute Couture Fashion Week”, ispirandosi alle discariche del **Kenya**, luogo da cui provengono i tessuti riciclati. Yuima Nakazato ha

acquistato più di un quintale di abiti dismessi destinati a marcire in una discarica a cielo aperto in Kenya e con essi ha realizzato l’intera collezione haute couture presentata a Parigi.

I tessuti, ottenuti grazie alle nuove **tecnologie innovative** di rigenerazione delle fibre, sono stati decorati digitalmente con le stampe dei motivi astratti derivati dalle discariche kenyote. La tecnologia utilizzata, chiamata “Epson”, è capace di trasformare i materiali fibrosi (cotone e tessuti, ma anche cocco e bambù) in valore tangibile **senza consumare acqua**.

I nuovi tessuti sono il frutto di un processo in cui i materiali d’origine vengono privati delle fibre, che vengono re-intrecciate in base alle necessità.

L’innovativo stilista non ha solo trovato un modo per **riciclare il materiale scartato** e sensibilizzare sulla situazione attuale legata all’inquinamento ambientale, ma ha saputo **ridurre** di gran lunga lo **spreco** d’acqua rispetto al normale utilizzo per il processo di creazione dei capi.

Dunque, grazie a Yuima Nakazato ha avuto inizio una nuova epoca, l’epo-



ca in cui le persone preferiscono capi d’abbigliamento creativi riciclati e realizzati rispettando l’ambiente, l’epoca in cui bisogna **denunciare l’inquinamento** causato anche dall’industria della moda, l’epoca in cui i vestiti iniziano ad essere sia **cool** sia **sostenibili**.

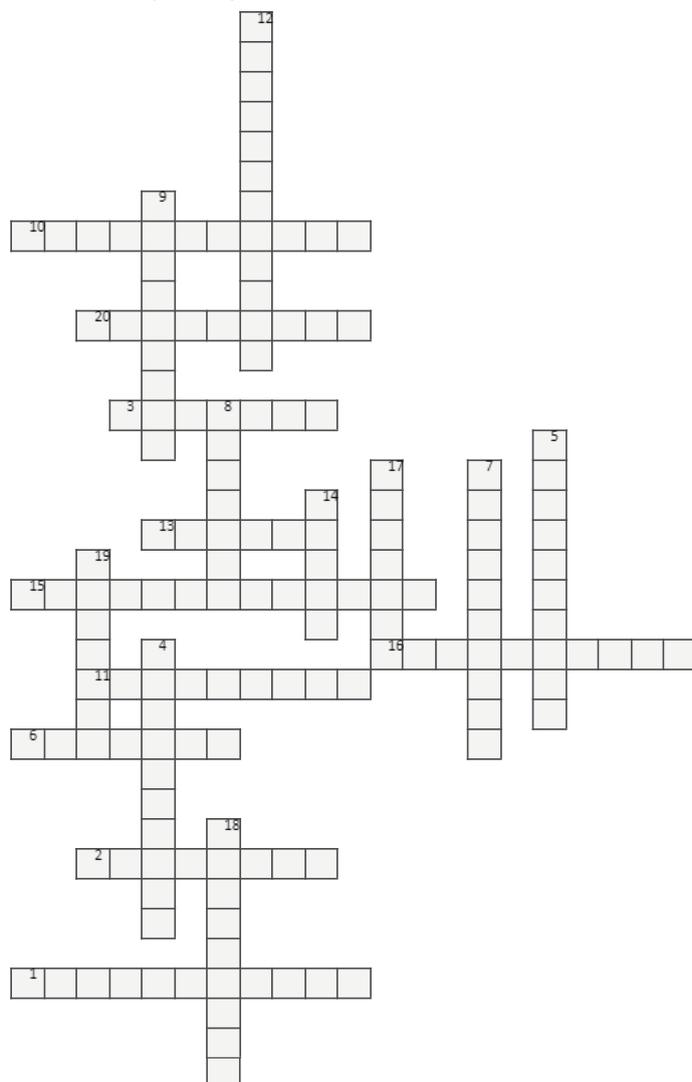
E voi invece non avete mai comprato dei capi di abbigliamento riciclati?





Giochi

di **Sara Gobbi** (2ASU)



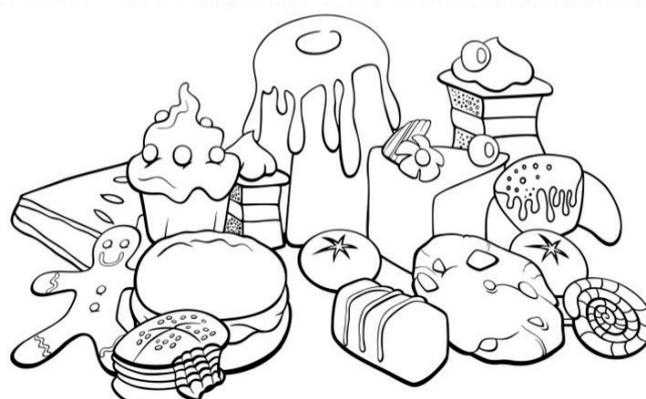
Orizzontalmente

1. Condizione determinata dalla compresenza, in due o più persone o cose, di attribuzioni, caratteristiche o proprietà identiche.
2. Legame profondo da cui deriva univocità di sentimenti
3. Totalmente o parzialmente opposto per caratteri
6. Chi si ritira da una gara, da un corso di studi, dalla società (in inglese)
10. Vincolo d'affetto tra fratelli e, per estensione, tra persone che si sentono uguali
11. Ammesso, accolto
13. Capacità di valutare con equilibrio
15. Chi non viene riconosciuto per ciò che è realmente
16. Accoglienza di chi solitamente non vive in quel determinato luogo
20. Non accettato

Verticalmente

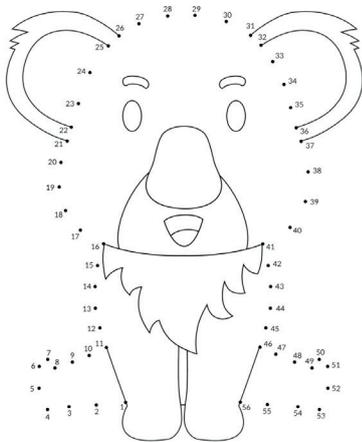
4. Ricevere presso di sé, ammettere nel proprio gruppo
5. Escluso dalla consuetudine di un rapporto umano, o relegato in una condizione di avvilente inferiorità
7. Azione volta a garantire l'inserimento di ciascun individuo all'interno della società o di un gruppo
8. Estromesso dal partecipare a qualcosa
9. Zona marginale di una città
12. Mandato lontano
14. Individuo appartenente alla classe sociale più bassa dell'India
17. Respinto, allontanato dalla convivenza civile, con un senso di vergognosa discriminazione
18. Valore etico-sociale in base al quale si riconoscono e si rispettano i diritti altrui
19. Posto in una condizione di solitudine e allontanamento dalla comunità civile

Trova le 10 differenze





Unisci i puntini



- ALFA
- BENSONBOON
- DARGENDAMICO
- LASAD
- MANESKIN
- MILEYCYRUS
- RIHANNA
- TAYLORSWIFT
- ANNALISA
- BEYONCE
- GHALI
- MAHMOOD
- MARRACASH
- REMA
- ROSEVILLAIN
- THEKOLORS

CRUCIPUZZLE CANTANTI

C	R	L	M	B	E	N	S	O	N	B	O	O	N
Z	R	P	P	T	H	E	K	O	L	O	R	S	X
Q	G	H	A	L	I	X	B	P	X	J	K	T	M
C	I	Q	E	M	I	L	E	Y	C	Y	R	U	S
V	O	M	K	E	D	M	A	H	M	O	O	D	K
G	T	A	Y	L	O	R	S	W	I	F	T	H	Y
D	A	R	G	E	N	D	A	M	I	C	O	S	G
A	N	N	A	L	I	S	A	E	Z	Y	J	F	Z
M	A	R	R	A	C	A	S	H	R	T	V	Y	W
M	A	N	E	S	K	I	N	R	E	M	A	N	Y
H	L	A	S	A	D	B	E	Y	O	N	C	E	T
B	T	R	O	S	E	V	I	L	L	A	I	N	A
F	Y	O	A	L	F	A	U	K	T	P	W	S	E
L	I	V	R	I	H	A	N	N	A	A	R	I	R

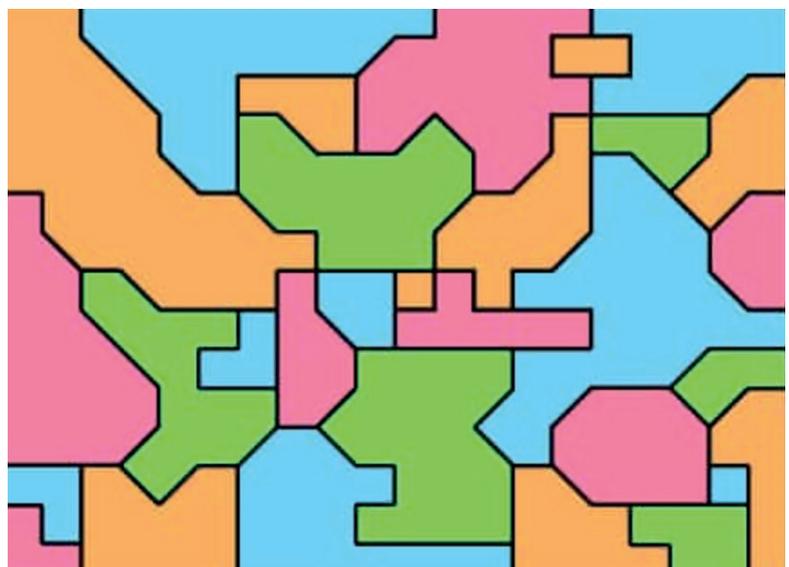
$$7 + 9 - 14 : 2 \times 9 = 9$$

$$26 + 12 - 8 \times 7 : 15 = 14$$

Soluzioni del numero precedente

AT	BOS	DE	LA
DEL	ES	TRO	TON
LAN	FI	FIA	AN
IT	LOS	GEL	TA

Boston; Filadelfia;
Detroit; Atlanta;
Los Angeles.





In cerca di identità

Provate a scoprire quali insegnanti si celino dietro questi visetti simpatici.

Indizi:

A: Quale lady si nasconde sotto quest'impeccabile chioma rossa?

B: Il suo parlar è giuridicamente assai preciso



A



B

Soluzioni del numero precedente



Professoressa Zaltieri Simona



Professoressa Marconi Paola



UNA SCUOLA DA BRIVIDI

di **Ionela Adriana Diaconu** (1BSA)

La scuola è un posto terrificante nel quale siamo costretti a passare minimo dieci anni della nostra vita, ma può accadere di peggio se scegliamo un percorso liceale perché, in quel caso, si aggiungono altri sei anni circa di studi successivi.

La scuola in sé non è spaventosa, ma le persone che ne fanno parte sì: c'è chi cerca di farti sentire a disagio e inadeguato e chi ti esclude perché hai un carattere facilmente irritabile, anche se analizzandolo nel profondo si rivela più genuino del previsto. I corridoi sono una tragedia. Un'amara tortura gli occhi delle persone che sembrano giudicarti, anche se magari non lo fanno ed è solo l'aspro frutto della tua immaginazione.

Ogni volta che i banchi si separano come le molecole, tu sai cosa sta per avvenire. Si avvicina una verifica. Lo vedi e lo senti il terrore che ti sta per

strangolare. Eppure non oserà mai ucciderti del tutto, perché vorrà sempre tornare da te, per vedere la paura nei tuoi occhi, per vedere come dimentichi tutto per colpa della sua presenza nascosta, lì, da qualche parte, nell'angolo più buio della tua testa. Quando ci sono le interrogazioni è anche peggio, perché non hai nemmeno il tempo di pensare. E, infine, la fase terminale del dolore che devi subire è tornare a casa. Ti senti già una delusione e devi anche sopportare gli occhi dei genitori addosso. Domani sarà un nuovo giorno con un altro terrore. Domani deluderai di nuovo te stessa i tuoi genitori e forse anche gli insegnanti. O forse no. Tanto se prendi 4 o se prendi 10 ai prof non cambia niente se non il loro modo di vederti come studentessa. Cambierà solo il modo in cui si parlerà di te al prossimo consiglio di classe o, se va bene, l'impe-

gno che metteranno nel farti capire meglio. Tuttavia per gli insegnanti tutto questo passerà come l'aria tra i capelli d'estate, perché tra pochi mesi si dimenticheranno anche il tuo nome insieme al tuo andamento scolastico. Svegliati! Sono le 6:25, oggi è un nuovo giorno, vai a vestirti che poi inizia l'agonia. Il loop di tutti i giorni che devi affrontare a testa alta con il sorriso. Nessuno deve capire che tu, in realtà, stai soffrendo. Nessuno vuole vederti fragile, se sei fragile non servi a niente e a nessuno. Ecco, ci risiamo, i pensieri autodistruttivi come una bomba ad orologeria. Sono le 7:55. Smettila di guardare quell'edificio come se fosse la personificazione del male, entra, non vorrai fare tardi e guadagnare un ritardo sul registro? Non vorrei essere una delusione? Vero?



di **Anita Zucchelli** (3CRI)

NAFUGI MANNEH

Io, assetato di vita, affamato
della sacra libertà a me negata.
Io, fattomi viaggiatore incerto
e spaventato, respinto e odiato.
Io, che ho affidato il mio fato a
mani criminali e alla bontà del mar.
Io, accolto nel nuovo mondo disilludente
e ammassato con altri come me.
Io, barbaramente massacrato
nell'indifferenza generale.

di **Simone Ferrari** (2AS)

INFORMAZIONI

ANNO SCOLASTICO 2023/24- MARZO 2024

Organo di stampa ufficiale dell'Istituto "GIOVANNI FALCONE" via Saccole Pignole, 3 - 46041 Asola (MN)

Tel: 0376.710423

e-mail: mnis00800p@istruzione.it

sito web: www.giovanrifalcone.edu.it

Reg. Trib: di Mantova n. 2292/07 del 17/05/2007

Dirigente scolastico: Giordano Pachera



DIRETTRICI RESPONSABILI

Prof.ssa Agnese Bolzoni

Prof.ssa Alessandra David

DIRETTORE EDITORIALE

Michael Zacchè (5AS/BSA)

GESTIONE DELLO STAFF

Cristian Barosi (4ASU)

GESTIONE ABBONAMENTI CLASSI

Cristian Barosi (4ASU)

Diaconu Ionela (1BSA)

Michael Zacchè (5AS/BSA)

Sara Gobbi (2ASU)

Sofia Tagni (5AS/BSA)

GESTIONE ABBONAMENTI DOCENTI

Cristian Barosi (4ASU)

Sara Gobbi (2ASU)

Azzurra Lazzarini (3CRI)

Tobia Daoglio (3CRI)

Oudades Soufian (3CRI)

RESPONSABILE CORRISPONDENZA

Lan Anh Thai Kim (3BGR)

COPERTINISTA

Vanessa Scalmana (3AGR)

GRAFICI

Gilberti Daniel (4BGR)

Lan Anh Thai Kim (3BGR)

ILLUSTRATICI

Sofia Tagni (5AS/BSA)

Annabel Mori (2AS)

RESPONSABILE GRAFICO

Prof. Marco Tosini

REDAZIONE

Sofia Americano (2AS)

Cristian Barosi (4ASU)

Stella Caldera (1AGR)

Tobia Daoglio (3CRI)

Ionela Diaconu (1BSA)

Paola Favalli (1BSA)

Sara Gambaretti (2CGR)

Daniel Gilberti (4BGR)

Sara Gobbi (2ASU)

Ashmeen Kaur (2CGR)

Azzurra Lazzarini (3CRI)

Annabel Mori (2AS)

Soufian Oudades (3CRI)

Vanessa Scalmana (3AGR)

Sofia Tagni (5AS/BSA)

Lan Anh Thai Kim (3BGR)

Michael Zacché (5AS/BSA)

Celeste Zubelli (2AS)

FIRME MAGGIO 2024

Janiss Zanoni (MyFermi)

Emma Malavasi (MyFermi)

Giacomo Pagliari (2AS)

Emma Gabella (2AS)

Marco Malanca (2AS)

Simone Ferrari (2AS)

Gaia Gancitano (3AS)

Giada Diguseppe (4AS)

Rebecca Mascagni (4 CRI)

Ashneet Kaur (2 CGR)

Anita Zucchelli (3CRI)

HANNO CONTRIBUITO

DSGA - Dott.ssa Paola Musoni

Corpo docenti

Segreteria e Personale ATA





